

Cinema Illustrazione

Anno VII - N. 22
1 Giugno 1932 - Anno X

presenta

Settimanale
C. c. postale Cent. 50



LIL DAGOVER.

la bellissima attrice tedesca ora passata alla cinematografia americana.

Anche Norma Talmadge vuol divorziare

Sarà la primavera

Sarà forse la primavera che rende più facili e frequenti i pettegolezzi, fatto sta che i romanzi d'amore, veri o falsi, si succedono e si accavallano da un po' di tempo a Hollywood. E vediamo Ann Harding che vuol lasciare il marito, e Roland Colman che cerca moglie, e Lupe Velez che torna a Garry, e Natalia Talmadge che fa filare Buster in aeroplano... e non parliamo di Clara Bow e di Pola che non hanno certo bisogno della primavera per far conoscere le loro ardenti d'amore.

Fino a quando si giunge alla notizia di oggi: all'annunziato divorzio di Norma Talmadge.

La moglie di Schenck

È un fatto che dà la stura a una infinità di commenti. Eppure, che cosa è un divorzio nella famiglia delle tre Talmadge quando già quello di Natalia è in corso e quando la terza sorella, Constance, nei suoi giovani anni ha avuto il piacere di impalmare tre mariti dei quali l'ultimo, Townsend Netcher, è già traballante ad onta che sia sostenuto da abbondanti milioni?

È vero, nessuna meraviglia. Ma bisogna tener presente che finora Norma Talmadge era stata considerata un po' come una donna di eccezione. Benché bellissima sempre, anche se non più giovanissima, non ha dato mai campo a supposizioni e indagini sulla sua vita amorosa.

Eppure, era molto giovane, quasi una adolescente, quando sposò Joseph Schenck, il Presidente della « Artisti Associati », il quale aveva quindici anni più di lei. Qualche mala lingua attribuisce alla madre di Norma il sacrificio della figlia per ambizione di ricchezza. Ma anche su questo punto Norma ha potuto facilmente difendersi dicendo che se ora Schenck ha tanti e tanti milioni, allora, poco meno di sedici anni fa, egli guadagnava appena trecento dollari alla settimana. E anzi, se tanti milioni son venuti in seguito, lo si deve sì alla grande abilità di lui come produttore, ma anche al lavoro di lei, non solo come artista ma anche come donna di affari.

Ed è appunto il contrasto fra questa sua qualità di fredda calcolatrice e di eroina di un romanzo d'amore che provoca tanto rumore intorno all'annunziato divorzio.

Dal matrimonio all'associazione

Tanto più che anche durante gli anni, cinque, in cui è stata divisa dal marito, Norma Talmadge è stata considerata come una donna più capace di accumulare milioni di dollari che poesia d'amore. È storia nota, infatti, che dopo dieci anni di stretta unione i due coniugi si separarono. Una separazione che è rimasta sempre un mistero per tutti e intorno alle cui cause si è sempre almanaccato invano. Perché la cosa strana è questa: che Norma Talmadge e Joseph Schenck furono nella divisione più amici di prima, più rispettosi, più affabili, più teneri quasi l'un per l'altro. E per di più rimasero associati nelle loro intraprese finanziarie. Una associazione che ancora prosegue con grande successo e che ha portato all'accumularsi della enorme sostanza di cui i due dispongono.

E allora perché si divisero? Mah, cose che non possono interessarci. Norma, intanto, mai come in questi cinque anni ha ripetuto che ella voleva bene come una volta al suo marito legittimo.

Quell'incantevole Lamby!

Adesso, invece, quando la giovinezza sta per sfuggire... ecco quel che si racconta. In una delle ultime domeniche c'era uno

degli abituali ricevimenti nella bella casa bianca di Norma, al Boulevard Hollywood. Non ancora Buster Keaton aveva effettuato l'avventurosa fuga in aeroplano. E c'era lui, nel giardino, con la moglie Natalia e i suoi due bei bimbi. C'era l'altra sorella Constance e, immancabile, quella che è considerata l'amica svizzera di Norma, Marion Davies. Alla riunione partecipava anche Lionel Barrymore con sua moglie Irene Fenwick. Lionel offrì a Norma uno dei suoi lavori di intarsio di cui gli amici dicono meraviglie e poi interrogò la diva sul suo film « Camilla ». E qui avvenne la rivelazione. Al film prende parte Gilbert Roland — che ha fama indiscussa di bel giovane — e Norma, invece di parlare del film si mise a parlare di lui con estremo

ardore di un attore bravo sì ma ancora tanto giovane!

Il giorno dopo tutta la città sapeva che la separazione di Norma Talmadge da Joseph Schenck si sarebbe mutata in divorzio e che presto la Corte avrebbe discusso il caso. Poi un breve viaggio in Europa e poi ecco riapparire a Hollywood la signora Norma Roland.

Un direttore filosofo

Un nugolo di reporters, si capisce, si è precipitato presto a casa di Norma.

— Un febbrone! — ha risposto a tutti il portinaio della bella casa.

Il mondo è bello perché è vario: infatti a destra si vede Ann Harding mentre scende dall'aeroplano che l'ha condotta a Reno per divorziare da Hans Bannister — e a sinistra si vedono Joan Bennett e Gene Markey che firmano il loro contratto di nozze, a Los Angeles (18 marzo 1932)

Allora il nugolo di cavallette si è riversato negli studi degli Artisti Associati.

Joseph Schenck è un uomo amabile, non ha alcuna ragione di tacere.

— Norma vuol divorziare?

Non posso rimproverarla, poverina. Non si può essere eternamente uomini o donne di affari. E se è per amore che si è decisa, Dio la benedica. Anch'essa ha diritto alla felicità. Cinque anni di divisione possono non pesare per un uomo libero di sé ma per una moglie onesta pesano.

calore. « Lamby » è un incanto, « Lamby » fa benissimo, « Lamby » conosce la musica, « Lamby » questo, « Lamby » quello. Grande sorpresa nella comitiva. Norma, che porta ancora il nome del più potente direttore, Norma che è considerata piuttosto come superbietta, parla con tanto

Non posso rimproverarla, poverina. Non si può essere eternamente uomini o donne di affari. E se è per amore che si è decisa, Dio la benedica. Anch'essa ha diritto alla felicità. Cinque anni di divisione possono non pesare per un uomo libero di sé ma per una moglie onesta pesano.



Non vi dispiace?

— E perché? Resteremo ottimi amici lo stesso e continueremo a serbare quei rapporti che ora ci fanno rispettare reciprocamente. Per conto mio, non sono contento di aver contribuito in questi sedici anni a portare la piccola verso la grande notorietà artistica e verso la ricchezza. Ha compiuto, credetemi, una bell'opera della quale Norma, nella sua bontà, mi si dichiara sempre grata.

Forse c'entra la crisi

Ma i signori non si contentano di così patetiche considerazioni e qualcuno va a trovare il pelo nell'uovo. E, partendo dal falso principio che tutte le azioni della coppia Schenck-Talmadge, compresa la divisione, hanno avuto per molla l'interesse, indagano sulle ragioni economiche del divorzio. Così qualcuno afferma che la crisi del cinema non sia estranea a questo nuovo romanzo d'amore. Quando gli affari andavano a gonfie vele era utile e comodo tenere impegnati i milioni di Norma nell'industria della produzione cinematografica e più specialmente in quella degli « Artisti Associati ». Ecco perché la divisione fra i coniugi non aveva portato alla divisione degli interessi economici fra i due. Ora, invece, tutto consiglia a non far correre tanti rischi ai capitali della bella attrice. Così il divorzio porterà alla liberazione dei milioni.

D'altra parte, Norma ci tiene più che mai ora ai suoi milioni perché ella sa che non può guadagnare molto con la paga di artista. Ci sono ora nuove tendenze e nuovi gusti e Norma non può soddisfarli. Già il film sonoro le portò un colpo e adesso ella non gira più di un film all'anno e questi non sempre hanno successo. « Notti di New York » e « Dubarry, donna di passione » non le hanno di certo portata troppa fortuna. E poi gli anni passano presto per le belle dive.

Ma qualche parola sfuggita a Marion Davies, nel cui seno, di solito, Norma versa i suoi segreti, lascerebbe credere che ben altri sentimenti spingono la signora Schenck a diventare la signora Roland. È quello che ci dirà il futuro. Ma forse, passata la primavera, a Hollywood sarà un po' trascurata la moda dei romanzi d'amore.

E. Norris

LA DERMINA



LA CREMA DELLE CREME

Le donne giovani la usano per accrescere la loro bellezza.

Le donne in età per mantenersi belle.

Le vecchie per allontanare le rughe.

Trovata in vendita nelle Farmacie e Profumerie in vasetti originali da L. 6.—, oppure da L. 9.—

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico, 36
MILANO



SENOBEL

Unico prodotto per ottenere in pochi giorni un seno protuberante, turgido, perfetto. — Pagamento dopo risultato. Chiedete chiarimenti riservati.

A. PARLATO, Piazzetta A. Falcone N. 1. Vomero - NAPOLI.

Per la pubblicità rivolgersi a:
Agenzia G. BRESCHI

Milano, Via Salvini 18 • Telef. 20907
Parigi, Faubourg • St. Honoré 56

Cinema Illustrazione

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

Favorischino, Signori!

Per fare un film, mi diceva il direttore d'uno dei più grandi cinema-teatri francesi, ci vuole assai poco. Il difficile sta nel saperlo vendere! Venderlo significa farlo desiderare ad un certo numero di persone che si chiamano spettatori. Questo « certo numero » è una cifra rispettabile, va dalle diecimila dei cinema suburbani, alle duecento, cinquecentomila dei cinema del centro.

Vi pare un affare di poco conto decidere mezzo milione di persona d'ambo i sessi a metter mano al borsellino? Se in ogni città esistesse un solo cinema la cosa sarebbe più facile, invece siamo in più di uno, e tutti vogliono riempire fino all'orlo (ed un poco più) le loro sale. La vera arte cinematografica, credetemi, è proprio questa. Perché, ricordatevelo bene, è più facile condurre gli uomini a farsi ammazzare che deciderli a incomodare il loro portafoglio. Così parlò (non ho fatto che riferire testualmente) quel personaggio il cui cinema si apriva alle nove del mattino e si chiudeva all'una dopo mezzanotte. Quest'uomo non era felice, né tranquillo se durante quello quindici ore non vedeva una fila di persone entrare da una parte e altrettante uscirne dall'altra.

Ogni giorno egli parlava a tutta Parigi, ogni giorno i quattro o più milioni di parigini dovevano sapere che nel suo cinema si presentava un certo film. Lanciare una volta all'anno un profumo o un tacco di scarpe o un automobile è relativamente facile, ma dover continuamente... lanciare qualcosa richiede una somma d'energia e d'immaginazione degno del più alto elogio.

Pensate! Bisogna parlare sempre senza annoiare, parlare e stuzzicare il desiderio dei passanti, fare in modo di dare a ciascuno di essi una piccola spintarella, ricordarsi a lui anche quando è più preoccupato, e così, a furia di piccoli, innumerevoli, invisibili, quasi insensibili colpi di spilla condurlo al cinema. Se si considera che un cinema di medie dimensioni situato al centro di una grande città ha duemila posti, il disgraziato direttore deve proporsi ogni mattina di trascinare nella sua sala un minimo di diecimila spettatori. Se il film deve restare



Sciarada: fra questo gruppo di "extra" della Paramount vi è di certo una futura diva. Quale?

la diva e l'amoroso.

Quale distratto passante potrà non accorgersi di tutto questo? E se egli non vede e non sente credete voi che la pubblicità l'abbandoni? Dal centro alla periferia, dalla periferia al centro, i grandi manifesti murali lo inseguono come i bracchi alle calcagna della lepre.

Come resistere ad un languidissimo sguardo della divina Garbo, grida (lo sguardo!) tre metri per due? Come non lasciarsi intimorire dall'enorme maschera di Wallace Beery, come non lasciarsi sedurre dalle gambe di Marlene grandi almeno quattro volte il vero?

I grandi cartelloni, orgia festosa di gialli, di rossi, di verdi, di azzurri, guidano come stentori lungo le grandi arterie: come non leggere, come non convincersi subito che, per esempio, Il Proiettile misterioso o L'Angelo del Crocifisso o La Maledizione d'amore sono gli ultimi grandissimi film di archi-super-iper-extra produzione?

Come non prendere subito un taxi, non correre a precipizio in un cinema dove si proietta un film la cui visione è proibita ai « minori di anni 16 »?

Un film scientifico, d'indubbia bellezza, ha resistito in un cinema milanese la bellezza di 14 settimane! Un vero record di... diciamo di curiosità. Come resisterà il lettore di un giornale che negli echi di cronaca leggerà un trafelito del genere: « Ieri sera è stato presentato con uno strepitoso successo il grandioso film Una spia d'Oriente. Un'avventura d'amore e di morte si svolge nello scenario incantato della più favolosa Mille e una notte. Tutte le vibrazioni del sentimento, del desiderio, della gloria nascono nel cuore di una meravigliosa odalisca che ama, riamata, uno sconosciuto signore. Ma ella è tenuta prigioniera del feroce Califfo... Nessun film spiega tanta superba sontuosità di messa in scena: tutti i maggiori episodi sono presentati a colori naturali. È una vera festa degli occhi e del cuore, mentre una musica languida... »

Se resistete siete degli ingrati, dei senza cuore! Pen-

sate che quell'annuncio è costato al direttore almeno due ore di nobili fatiche. Ma se voi resistete alla parola non resisterete ai fatti. Se passerete dinanzi a quel cinema vi si aprirà dinanzi una visione di sogno: l'ingresso è diventato la porta del paradiso: due splendidi rajà ne guardano l'entrata, dentro altri Pascià vi apriranno la porta, una graziosissima Fatma vi darà il biglietto, ve lo controllerà un principe persiano, vi accompagnerà al posto il Califfo, in persona. Volete di più? Certo, non potete esigerlo. E non vi lasciano il tempo di lagnarvi: almeno una volta la settimana riceverete a casa un elegantissimo album dove troverete tutto quanto vi occorre per passare giorni felici e notti tranquille. Se vi recherete a Violetto, che passionel la vostra dama ne riceverà un mazzolino insieme con un flaconcino di profumo, se avete timore del caldo vi si assicura che il locale è refrigerato, se desiderate dopo le immagini, qualcosa di più sostanzioso: vi offrono gli ultimi indiatolati sgambetti delle ballerine girls: 20 girls 20 girls! 20! Non dimenticate!

Insomma con una modica spesa variabile da due a dieci lire il fortunato cittadino si permette di consumare: un antipasto di attualità (viaggio sorprendente nelle cinque parti del mondo, prendendo diretto contatto con i grandi della terra). Un piatto forte, di un'ora e mezza almeno, con almeno dieci baci in primo piano, un momento di brivido, venti chili di gamba, dieci metri quadrati di spalle nude. Un intermezzo di Topolino e infine un dessert variato di danzatrici, cantanti, canzonieri e via dicendo.

Se questo spettatore non è un ingrato dovrebbe lasciare, uscendo, il proprio biglietto da visita con mille ringraziamenti e la promessa di tornare. Invece... Invece alle prime luci dell'alba, mentre le mille e mille poltrone vuote sbadigliano, il povero direttore si sveglia di soprassalto e pensa che deve trovarne una nuova, assolutamente nuova per lanciare l'Amuleto della Morte, un'avventura violenta, brutale, ma che pure ha note di tenerezza e di sentimento. Un film ardito e inquietante, realizzato da quel grande direttore che è Bob Smith, con quella grandissima attrice che è... Ma chi è? Si domanda amleticamente il nostro eccellente amico.

Louis Sassoon



Suagli canori nei giardini di Cinelandia: Richard Barthelmess, William Powell, ... il fauno.

almeno sette giorni, bisogna procurarsi settantamila... amici. Fatica di Sisifo! Se questi signori qualche volta esagerano bisogna dunque comprenderli. Che faremmo noi al loro posto? Non esagereremmo, per esempio, più di quanto non fece il direttore di un cinema che sotto il titolo di un film di aviazione fece scrivere a grosse lettere « il film che è costato la vita a quattro persone »?

Ma queste frasi sono ben poco di fronte alla potenza e all'attrazione di certi imbonimenti: nel cinema nord-americani assai spesso l'intera facciata si copre di un enorme lenzuolo sul quale campeggiano delle lettere gigantesche e delle teste grandi come moigolfiere. Sul tetto brillano altri annunci, dei potentissimi fari scrutano l'orizzonte come se dovessero giungere tutta la Grande Armata, spesso un tonante megafono ripete come cannonate le melodiose battute d'amore che, dentro, si sussurrano

LA MODA 1932

Saper scegliere

«Saper scegliere» ecco il grave problema per la Signora Elegante che voglia vestir bene. Occorre saper scegliere il colore, il disegno, la stoffa ed infine il modello nel quale tagliare il tessuto.

Un tempo la cosa era ancor più difficile e molti intraprendevano addirittura viaggi in lontane capitali per trovare tessuti che avessero qualche cosa di nuovo, di artisticamente studiato, che fossero tinti o stampati con colori che dessero affidamento di solidità.

Ora molto è cambiato e, specie per le stoffe, è l'estero che ammira e compere le nostre creazioni. Una grande industria, la DE ANGELI-FRUA, dopo lunga preparazione, è giunta a produrre articoli stampati ed uniti, ove la fusione del gusto artistico, della bontà dei tessuti, della solidità dei colori, è semplicemente perfetta.



Radiosa Chine-Radiosa Tuko

Occorreva però far sì che il pubblico «potesse saper scegliere», potesse cioè distinguere il buono dal cattivo, il tessuto ed il colore solido da quello di pura apparenza che all'uso si logora subito e perde le sue tinte smaglianti e le sue vivaci disegniature.

La De Angeli-Frua pone ora la sua firma sulle cimosse dei suoi tessuti, appunto per garantire il consumatore che li compere, che egli «ha saputo scegliere».

Ogni pezza De Angeli-Frua porta una etichetta colla marca «Sole e Onda», e lungo le cimosse sono stampate le sue iniziali D. A. F., seguite dal nome dell'articolo e dalla marca «SOLE E ONDA».



Velita Radiosa Georgetown

La nuova creazione di quest'anno è la «RADIOSEA TUKO», vero miracolo di perfezione che riunisce in sé meravigliosamente la morbidezza della più fine lana alla serica lucentezza di tessuti di gran costo. Essa è offerta sia in stampato che in tinte unite, nei disegni più moderni ed eleganti e nelle tinte più nuove.

La «VELITA», il noto voile di cotone stampato, vaporoso, inalterabile e finissimo, è uscita quest'anno in gonne di colori squisiti ed in disegni sempre più ricercati.

Per i vestiti da pomeriggio e da sera, la «Radiosa Robe», la «Radiosa Chine», e la «Radiosa Georgetown», stampate hanno una grazia ed un'eleganza deliziose.

Per le belle giornate estive, poi, il «Piqué» la «Costella» ed il «Telene» si contendono il primato di freschezza e praticità.

Il «PIQUÉ» articolo finissimo, si adatta meravigliosamente, oltre che per i vestiti di linea semplice, anche per quelli a due pezzi e cioè con giacchette, boleri, ecc.



Costella Piqué Telene

La «COSTELLA», colla caratteristica struttura a fine costa, dà agli abiti un elegante aspetto assolutamente particolare, ed è l'ideale per i costumi dei bimbi.

La «TELENE» infine è indispensabile per gli abiti da casa e d'uso pratico.



Tela Sol-Radiosa Tuko

Questi tre tessuti sono specialmente raccomandabili perché si mantengono sempre freschi con continue lavature e stirature, senza nulla perdere della loro bellezza.

La «SOL» è la magnifica Cretonne che tutti apprezzano in disegni e colori moderni, belli e vivaci. Grazie alla resistenza delle tinte e del tessuto, è ricercatissima per la campagna ed il mare.

Ogni buon dettaglio DEVE avere i nostri articoli. Insistete nel chiederli, ed esaminate le cimosse per sapervi difendere dalle molte imitazioni.

MARCA SOLE E ONDA



DE ANGELI-FRUA

Dolores Romero era stata costretta a guadagnarsi il pane cantando canzonette del suo paese, il Messico...

RAGAZZA DI FRONTIERA

Racconto tratto dal film omonimo della R.K.O. interpretato da Dolores Del Rio

Dolores Romero — almeno così diceva di chiamarsi — era stata costretta, dalle vicissitudini della vita, a guadagnarsi il pane, cantando canzonette del suo paese, al Messico, alla Colomba d'oro, uno dei tanti

cabarets che, al di qua del Rio Grande fanno fortuna, grazie alla clientela yankee che varca la frontiera segnata dal fiume, per recarvisi a bere.

Le ragazze sono divise in due categorie: cantanti e... quelle altre. Le cantanti e le ballerine che prendono parte alla rivista che viene rappresentata nella «Colomba d'oro» di cui è padrone Mike Morowich, sono affidate alle cure di Madame Doublechin, che ne ha cura quasi fosse una madre.

È logico che la clientela che frequentava la «Colomba d'oro» fosse quanto di più pittoresco si potesse trovare; minatori e cow-boys, vaqueros e soldati, possidenti e giocatori di professione si disputavano il cuore delle ragazze.

Le grazie di Dolores avevano suscitato la gelosia di due rivali: il ricchissimo «hacendado» don José Maria Lopez e Tostado, che si vantava d'essere il più cortese cavaliere di tutto il Messico, e Johnny Powell, un giocatore professionale di dadi, che guadagnava laute somme a spese dei gonzi che frequentavano il casino del suo connazionale Brayfield, situato dall'altra parte della strada, di fronte alla «Colomba d'oro». Tostado si vantava della sua amicizia col Residente, Powell non si fidava che del suo coraggio e della sua pistola.

Tutti i tentativi di Tostado per ingraziarsi Dolores erano stati nulli, per quanto Mike Morowich avesse anche fatto ricorso alle minacce per indurla a cedere. Inutilmente il caballero aveva speso somme folli in champagne per ottenere da lei un solo bacio, che si diceva disposto a contraccambiare con una piccola fortuna. Dolores non cedeva: il suo cuore era ormai dato a Powell, e nessuna lusinga l'avrebbe potuto da lui staccare. Piuttosto che concedere un solo bacio all'uomo che abborriva, si sarebbe uccisa. Ed era donna capace di tanto.

Ella e Johnny si cullavano da qualche giorno nella dolcezza del loro amore. Ogni mattina si trovavano ad un appuntamento in un boschetto vicino, dove si recavano a cavallo, dove passavano qualche ora deliziosa, quando Tostado pensò di vendicarsi.

Mike Morowich, quella sera, entrò nella casa da giuoco di Brayfield, assieme ad un tale O'Grady, celebre spacccone, cognato di Tostado, che, ubriaco, sedette al tavolo da giuoco dove teneva banco Powell, mentre Mike gli stava al fianco, senza dar segno di voler giocare.

La folla dei giocatori comprese che stava per succedere qualche cosa, e si raccolse attorno ai due.

— Farò saltare il banco — annunciò O'Grady.

— Ve lo auguro — rispose Johnny.

Il primo colpo fu vinto da O'Grady che raddoppiò la posta, e vinse. Poi perse il secondo, e raddoppiò ancora. Ora, dinanzi a lui stava una piccola fortuna. Gettò i dadi.

Svelto come un lampo, Powell alzò una mano e coperse con quella i dadi. Si era accorto che O'Grady barava con dadi preparati che aveva ricevuto da Mike.

— Osate dire che sono un baro? — chiese O'Grady con aria di sfida.

— Chiamatevi come volete, ma se volete giocare, dovete farlo con i nostri dadi.

Senza far vista di nulla, la mano di O'Grady strisciava verso la sua pistola. Ma

questa non uscì dalla fondina. Prima che egli avesse avuto il tempo di estrarla, Powell aveva fatto fuoco, e il bravaccio era caduto a terra.

— Siatemi tutti testimoni che ho agito per legittima difesa — disse Johnny volgendo lo sguardo attorno, e la folla approvò con energiche affermazioni.

Ma Tostado era troppo potente per poter lottare contro di lui: un'ora dopo il povero Powell era in carcere, e Dolores, piangendo disperatamente, si confidava con la signora Doublechin.

Purtroppo, non vi era nulla da fare. Praticamente come era della vita di quei luoghi, la buona donna sapeva che nessuna speranza poteva restare a Dolores. Non vi era che una soluzione, ed era quella di assecondare la vanità di Tostado.

Dolores si dichiarò disposta ad agire in tale senso; non avrebbe lasciato nulla di intentato per aiutare il bell'americano che aveva risvegliato, per il primo, la fiamma dell'amore nella sua anima. Ma per precauzione, preparò anche un altro piano di cui ella solamente, e Madame Doublechin erano al corrente.

Quella sera fece dare appuntamento a Tostado là dove le luci del cabaret si perdevano nell'intenso azzurro della notte messicana. Già Dolores non pareva più la piccola cantante che accettava la vita con un sorriso. Era una donna, ora, che sapeva il valore dei suoi sentimenti, e pareva perciò assai più desiderabile al cavallero che l'attendeva.

Ah, piccola colomba! — esclamò egli come la vide giungere. Ma, al suono di quella voce, Dolores sentì che il coraggio l'abbandonava.

Allora si udì anche la voce di Mike Morowich: — Tu, squaldrinella, — cominciò a dire costui — il tuo Powell non lo vedrai mai più, hai capito? Ah, ah! Volevi farlo evadere, eh? Hai regalato tutto il tuo denaro alle guardie? Ebbene, fra venti minuti, quando egli raggiungerà i cavalli che hai fatto preparare per fuggire con lui, sarà accolto a fucilate da quattro soldati. Allora potrai avere il tuo cadavere...

— Oh no! Per la madre di Dio, no! Non è vero! Oh, per favore, ditemi che non è vero. Mike si mise a ridere.

Allora Dolores si volse a Tostado, ingnocchiandosi ai suoi piedi.

— Don José — supplicò — farò tutto, quello che volete, purché lo salviate. Non lo fate uccidere... Farò tutto quello che mi ordinerete...

Tostado, pensieroso, si tirava i quattro peli dei suoi baffi.

— Non ho nulla da ordinarvi.

Mike intervenne. — Don José vuole che tu vada con lui alla sua «hacienda». Se vai, sarà permesso a Powell





Il ricchissimo "hacendado" don José María Lopez y Tostado, che si vantava di essere il più cortese cavaliere...

di varcare la frontiera. Altrimenti...

Dolores esitava ancora.

— Mancano pochi minuti, — insisté Mike Morowich. — Da un momento all'altro potresti sentire lo sparo dei fucili...

Dolores capitò. Aperse le braccia, e si volse a don José:

— Señor, andrò dove mi vorrete condurre. Su Mike, svelto. Va a prendere Johnny e digli che deve seguire i soldati fino alla frontiera.

Mike guardò Tostado con un sorriso beffardo.

— Non sarebbe meglio che ella stessa gli dicesse che tra loro due tutto è finito?

Tostado comprese, e rispose, con un altro, al sorriso di Mike:

— Sì, è meglio davvero. Lo sa anche lei. Non è vero che lo sai, piccola?

E, tutto soddisfatto e sorridente, lasciò la ragazza, avviandosi verso il bar per bere alla salute della sua ultima conquista. In fondo, era felice di non dovere più ricorrere all'assassinio di Powell, perché sapeva che Brayfield non era uomo da lasciargliela passare tanto liscia, e che, forse, Powell non sarebbe morto solo. Sì, sì, era molto meglio così.

Dolores rimase, col cuore pieno d'angoscia, seduta ad un tavolo, disperata come se per lei non vi potesse più essere speranza alcuna. Madame Doublechin che faceva il giro della sala, la vide e le si avvicinò. Stette da principio in silenzio guardandola, poi si decise a parlare:

— Su, coraggio, bambina mia... ho sentito tutto. Ah! Non c'è proprio un uomo che valga qualche cosa, a questo mondo.

Dolores non cedeva; il suo cuore era ormai dato a Powell, e nessuna lusinga l'avrebbe potuta da lui staccare.

Parola d'onore che ti vorrei prima vedere morta. Testado si stancherà presto di te, e la vita ti parrà un inferno.

Con un dolce sguardo di supplica, Dolores le pose un dito sulle labbra.

— Zitta, zitta. Lo sapete che ho promesso di uccidermi, non appena il mio Johnny sia al sicuro?

Non aveva terminato di parlare, che impallidì orribilmente: aveva visto Johnny entrare nel cortile tra un gruppo di soldati. Mike le si avvicinò.

— Ti avverto che se tu non gli dici che tutto è finito, non dò un soldo per la sua pellaccia. E ti starò vicino per sentire quando glielo dirai.

Col cuore che pareva volesse saltarle in gola, Dolores stette a guardare l'uomo che ella amava farlesi incontro tra i soldati. Si fece però coraggio e, a frasi spezzate, riuscì a parlare.

— Ti ho fatto condurre qui... ho chiesto di vederti... per dirti...

— Ebbene? — chiese Johnny, vedendo che ella taceva.

— Per dirti... che è meglio che tu vada coi soldati fino alla frontiera... e che non torniamo a rivederci mai più...

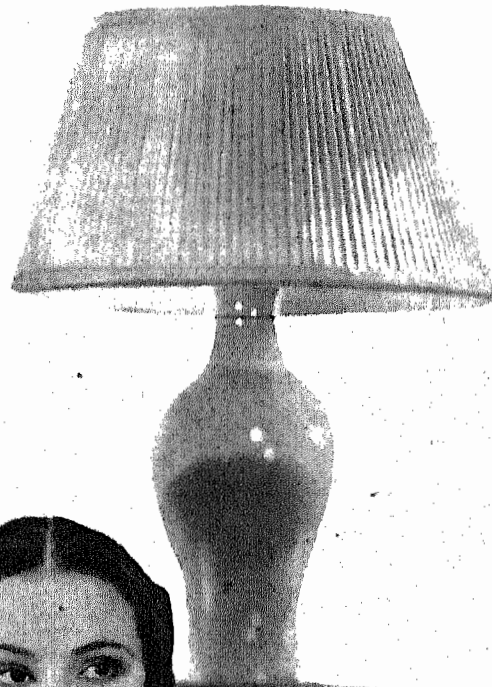
Col viso coperto d'un pallore d'agonia, Powell esclamò:

— Oh, tu scherzi! Dimmi che scherzi! Dimmi che sei stata forzata a dirmi queste cose!

Dolores lo guardò fissamente, e riprese a parlare con voce più ferma, più convincente:

— Nessuno mi costringe a dirti queste cose, te lo assicuro. Tutto andò bene, fino a che non uccidesti quell'uomo, ma ora penso che sia meglio scordare della nostra follia. Torna al tuo paese, e vedrai che fra poco non ti ricorderai nemmeno più di me.

Johnny era rimasto come fulminato. Ma si riprese e, avanzatosi verso di lei, le afferrò una spalla in una stretta d'acciaio:



— Guardami in faccia... Tu menti, non è vero? E qualcuno ti forza a mentire. Tu lo fai per me, ma fai male. Non devi farlo. Essi non mi possono toccare. Ho agito per legittima difesa e vedrai che Brayfields mi caverà lui dai pasticci. Su, bambina, dimmi che mentivi...

Dolores lo guardò fisso negli occhi, e trovò la forza per rispondere:

— Johnny, ti assicuro che è meglio così, per tutti e due. Va con i soldati, e non vediamo mai più. E davvero meglio così... la commedia è finita.

— Dimmi, — la voce di Powell suonava fredda e dura, — dimmi la parte che Tostado ha in tutta questa storia.

A Dolores parve che il cuore le cessasse di battere, per timore che tutti i suoi sforzi fossero stati vani.

— Tostado? Tu credi che una ragazza che cambia idea lo faccia per qualche altro uomo? No. Lo faccio di mia spontanea volontà. Voglio esser libera e, se mai dovessi sposarmi, preferisco sposare qualcuno del mio paese. Su, su, va coi soldati, e lascia in pace Dolores!

Johnny la guardò, ed un enigmatico sorriso gli brillò in viso.

— Va bene, bambina. Farò come tu vuoi. Riconosco di essere uno sconfitto, e pazienza. Ti dirò addio ma, se mi permetti, prenderò questo con me, come tuo ricordo.

Sempre sorridendo, tese una mano e sciolse il nastro bianco che le teneva fermi i capelli. A Dolores parve che il cuore le cessasse di battere per un secolo.

— Ed ora, stringiamoci la mano, bambina. — Powell, mentr'ella gli metteva nella palma le dita sottili, continuava a sorridere. — Due amici che si separano non devono piangere. Su, buona fortuna, bimba, per sempre!

Si volse ai soldati, e si tolse il cappello con gesto burlesco:

— Ebbene, amigos, conducetemi pure alla frontiera. Sarà una cavalcata di cui vi ricorderete per tutta la vita!

Somparve agli occhi di Dolores, ed ella si volse, con le gambe che le si piegavano sotto, per tornare alla Colomba d'oro. Piangeva silenziosamente.

Sulla soglia incontrò Tostado.

— Brava, Dolores, che hai tenuta la parola. Credo che sia meglio così, per te e per lui. Vuoi che partiamo domattina per la mia hacienda?

Dolores assenti con un cenno del capo. La tragedia volgeva al suo scioglimento; più presto questo fosse avvenuto, tanto meglio sarebbe stato.

Quando Madame Doublechin andò a trovarla nella sua stanza, le parve quasi allegra.

— Oh, bimba! Hai detto che ti ucciderai... Io non ne avrei davvero il coraggio, ma per te è meglio così piuttosto che continuare a vivere in quell'inferno che ti si prepara. E, sai, ho pensato a te, e ti ho portato questo.

Le tese la destra: sulla palma aperta spiccava candida una piccola capsula.

— Quando sarai



pronta, prendila... — la voce della buona donna era soffocata dai singhiozzi. — Non sentirai dolore, e in cinque minuti... tutto sarà finito.

— Grazie, cara Annie, grazie. Quando lo saprò al sicuro, la prenderò.

Al mattino seguente, Tostado l'attende-
deva.

— Eccoti qui, o bellissima! Ma, dimmi, dov'è il tuo sorriso? Non sei forse felice? — le chiese.

Ella non volle neppure tentare di rispondergli. Si volse al tenente che comandava i soldati, e che ora si riposava all'ombra delle passiflore che coprivano il cortile.

— Johnny Powell? L'avete condotto sano e salvo alla frontiera?

— Sì, signorita, sì, sì.

Allora Dolores sorrise.

— Permettetemi, — disse a Tostado, — di salire ancora un momento alla mia stanza. Poi partiremo per la vostra hacienda.

Tostado acconsentì.

— Sì, cara, — rispose allegramente. — Partiremo subito. Sei felice ora, colombella mia?

Senza rispondergli, ella si avviò.

Quando ridiscese, partirono senza indugio per la loro destinazione, ma, siccome il viaggio era lungo, dovettero sostare ad un caffè.

Qui, Dolores chiese il permesso di ritirarsi un momento, e Tostado fece cenno ad una cameriera di accompagnarla.

Non erano trascorsi che pochi istanti dacché ella aveva lasciata la stanza, che gli strilli della cameriera fecero accorrere Tostado. Si udiva uno scalpiccio confuso, su cui dominava l'acuta voce di Dolores:

— Lasciami stare! Lasciami stare!

Tostado trovò le due donne a lottare per il possesso di una piccola capsula bianca che alla fine rimase fra le mani della cameriera, che gliela mostrò trionfante.

— Ah, così volevi ucciderti? — chiese, con nella voce stupore e indignazione.

— Ve lo avevo detto... A che serve il

quando queste braccia, anche se il cuore, non c'è, saranno morbide lo stesso attorno al mio collo!

Dolores tentava di sottrarsi a quella stretta. Tostado rise.

— Su, dibattiti fin che vuoi. Mi piacciono le piccole ribelli! Ti rendono la vittoria più dolce!

Le sue labbra si appoggiarono fortemente su quelle di Dolores cui parve di morire. Con uno sforzo riuscì a liberarsi da lui.

— Ti odio. Non lo capisci che ti odio e ti disprezzo? — gridò.

Tostado per tutta risposta, la riprese fra le braccia e tornò a baciarla sulle labbra.

D'un tratto una mano pesante si abbatté sulla sua spalla, lo staccò dalla donna, e lo lanciò contro un pilastro che sosteneva l'architrave della porta.

— Oh, mio Johnny! — esclamò Dolores, slanciandosi ad abbracciarlo. Egli la strinse tenendo sotto la mira della sua pistola don José Tostado, il quale, pareva il meno turbato di tutti.

— Ah, così costui è l'uomo al quale ho salvato la vita! È tornato, vero?

— Sentite, Tostado, — scoppiò a dire Powell. — Il primo movimento che tenterete di fare sarà anche il vostro ultimo, e, a dir la verità, non vedo l'ora che tentiate. Su, vieni, bimba, ci serviremo dell'automobile del signore, che è alla porta.

— E rubereste anche la mia automobile? — chiese Tostado al massimo dell'indignazione.

Dolores non riusciva a staccarsi da Powell.

— Oh, Johnny mio, perché hai fatto ciò? Pensare che tutti i miei sforzi per salvarti sono stati vani!

— Lo so, tesoro, e avrei creduto a tutta la tua storia, se non avessi visto sorridere quel mostro di Morovich. Quel sorriso m'ha rivelato tutto.

Per questo motivo sono tornato indietro. Ho seguito al galoppo la vostra pista — tanto, su queste strade, non potevate correre molto ed eccomi qui.

Tostado pareva divertirsi enormemente a quella scena.

— Temo di essere battuto, e ben battuto, — disse. — Ebbene, signore,



«...Per dirti che è meglio che tu vada coi soldati fino alla frontiera... e che torniamo a non vederti mai più...»



Quando Madame Doublechin andò a trovarla nella sua stanza...

corpo, quando il cuore è assente? Dolores Romero ha sempre detto che nessun uomo avrebbe mai avuto nulla da lei, se lei stessa non avesse voluto donarlo...

Nella sua voce risuonava una tristezza profonda.

— Ah, ora comprendo quello che volevi dire quando mi parlavi di un così lungo viaggio! Mai, prima d'ora, ho ricevuto un simile affronto! Dunque, volevi morire, eh? Non volevi diventare la signora della mia casa, no? Era meglio la morte...

Dolores nascose il volto tra le braccia incrociate, e la sua voce giunse attutita di tra le pieghe della « mantilla ».

— ...a che serve il corpo, quando non c'è il cuore?

Tostado si avanzò verso di lei, e la prese violentemente tra le braccia.

— E che me ne importa del tuo cuore,

i miei complimenti. Tutto quello che vi chiedo è come un favore speciale, è di non dirlo a nessuno. Non desidero di essere preso per uno stupido.

Johnny sorrise.

— Ed ora, — continuò don José — permettetemi di offrirvi un bicchierino alla vostra salute.

Johnny tornò a sorridere.

— Vi assicuro che, dal momento in cui saremo usciti di qui, non sentirete mai più parlare di noi.

Tese la mano, per prendere il bicchierino che Tostado gli porgeva a braccio teso, ma, come stava per prenderlo, il braccio di Tostado descrisse improvvisamente un arco lanciandogli il bicchiere ed il liquore sul viso.

Prima che Johnny avesse avuto tempo di tersersi il liquore che gli pungeva gli

occhi, Tostado lo aveva preso di mira con la sua pistola, mentre tutto attorno sbucavano dall'ombra i soldati che avevano seguito le sue tracce.

Ora Tostado si sentiva di nuovo padrone della situazione. Si volse in giro, sorridendo trionfalmente.

— Eh, eh! È un bello scherzo, non è vero, amici? E, questa volta, non commetterò più l'errore di lasciarmelo sfuggire!

— No, no, don José. Vi giuro che, se gli concedete ancora una prova, questa volta non tornerò più! No... ditemi che non è vero, che tentate solamente di spaventarmi! — supplicava Dolores.

Don José si volse a lei infuriato.

— Mi credi dunque tanto stupido? No, non concedo più nessuna prova! Si volse al capitano e ordinò:

— Su, mettetelo contro quella parete, quella bella parete bianca.

E come la ragazza continuava a protestare disperatamente, aggiunse:

— Sono padrone di fare come voglio. Un evaso dal carcere non ha nessun diritto a pietà. È la legge...

Dolores lo cinse con le braccia.

— Abbiate pietà, señor. Ha fatto solamente per aiutarmi. Non ha fatto nulla di male... lasciatelo andare... Ecco, vedete, giuro su questo crocifisso che, se lo lasciate libero, farò quello che vorrete... Verrò con voi. Ve lo prometto!

— E che cosa m'importa, ora, delle tue promesse? — gridò don José. — Su, mettetelo contro la parete!

— Oh, Johnny, — sospirò Dolores, cingendo l'uomo amato con le sue braccia, e si volse per tentare un'ultima volta.

— Non sparate! Vi seguirò, subito, ma non sparate!

— No, bimba. Non fare una cosa simile! Preferisco morire! — esclamò Johnny.

— E, se lo volete uccidere, uccidetelo me pure, ecco tutto quello che vi chiedo, — singhiozzava Dolores.

Tostado fece un passo verso di loro.

— Ricordate che una volta ve lo avevo detto che non era da consigliare a nessuno di tentare d'opporvi alla volontà di don José María López y Tostado, il più generoso « caballero » di tutto il Messico?

Dolores si volse a lui scattando:

— Il più generoso « caballero »? Bel cavaliere davvero, che con tutta questa scorta ha paura d'un uomo solo!

Come tutti coloro che sentono la disciplina imposta da un prepotente, i soldati di Tostado godettero un mondo a sentirlo apostrofare così. E, benché quello dovesse probabilmente essere l'ultimo istante della sua vita, anche Powell sorrise.

— Ecco, vedete? Persino quello che volete uccidere, ride di voi, come ridono i soldati! Ah, sì! Questo è davvero un gran giorno per il nome di don José María López y Tostado!

Tostado parve colpito da queste parole.

— Don José, — continuò Dolores appassionatamente, — chi vorrà mai credere che don José María López y Tostado, il più generoso « caballero » di Messico abbia avuto paura di Johnny Powell e lo abbia fatto fucilare, senza concedergli di battersi con lui? Su, se non avete paura di morire, rendetegli la sua pistola, e battetevi con lui!

Questo parve un colpo troppo forte per Tostado. Dolores aveva giocato d'audacia. Ora attendeva tremando il risultato della sua perorazione.

Il viso di Tostado si distese a poco a poco, finché la sua bocca non si aprisse ad un sorriso.

— Ora, — disse infine rivolgendosi ai soldati, — Voglio vedere davvero chi è il caballero più generoso di tutto il Messico. Lasciate libero quest'uomo. Non mi batterò con lui. Voglio fare di più: lo inviterò a colazione.

Ora, dal nido che si era fatta tra le braccia del suo amore, Dolores gli rivolse un sorriso di felicità.

— Sentite, Tostado, — disse Powell. — Se non ve ne importa, possiamo anche far senza della colazione. E grazie... un milione di ringraziamenti...

Si stavano avviando verso il cancello, quando Tostado li arrestò con un cenno:

— Sentite, ho da dirvi qualche cosa: a circa dodici miglia di qui c'è una Missione, il cui Padre è sempre disposto ad acccontentare le giovani coppie che si vogliono sposare. Prendete la mia automobile, e diteli che sono io che vi mando.

Dolores, arrossendo, si scostò da Johnny e gettò le braccia al collo di don José gli stampò un sonoro bacio sulla guancia.

Come l'automobile si mosse, portandoli verso la felicità, Tostado scosse il capo ed esclamò, pieno d'ammirazione per sé:

— Che grand'uomo sono mai! E voglio vedere chi ha il coraggio di negarlo!

FINE.



ROSITA MORENO

in una suggestiva scena che potremmo intitolare: il mistero di una mano.

IL FIGLIO



Il mercante
gioielli è su
Karim sono in
il seguito verso ma
tuesa dell'India dice
Essi sostano in un villa
curiosità di una festa locale.
di un precipizio un « yogan »
si precipita per salvarlo... Il pro
di essergli vicino nelle ore difficili d
i briganti che abitavano il villaggio,
rimane ucciso, Karim è salvato dal pr
morte, sotterrandolo temporaneamente.
preda dei briganti e a Karim rimane so
nabile valorer • Karim viene a Bombay p
gioielliere disonesto vuole appropriarsi de
averglielo rubato. L'intervento di un
Karim e questi, fedele alla tradizione de
suo salvatore. • Diventato un ricco merc
Darsay, una giovane americana, o se si
del suo ambiente Janice corrisponde a s
della zia, si reca con lui ad una part
giornate i giovani si dichiarano il br
Nel frattempo la zia di Janice ha rin
della ragazza per distaccarla dal po
Janice Karim riconosce l'americano
a lui il tradizionale comando « rin
rinuncia. • In quest'ora sta
vicino a Karim e gli fa co
e la bellezza del so
giunge l'aspett
nella rinuncia di Kar
scino più profondo de
orientale. • Questa
« Il figlio dell'India »
Metro-Goldwin-Mayer da
e da Rode

DELL'INDIA



Hamid, il figlio di Karim, si presenta in una regione montuosa a Bombay. Il villaggio attirato dalla sua fama. Karim scorge sull'orlo del precipizio e credendolo in pericolo lo profeta lo benedice e promette la salvezza della vita. • Durante la notte, Karim, assalito dai viaggiatori, Hamid, il profeta, che riesce a sottrarlo alla loro mano. I tesori del mercante diventano solo un magnifico brillante d'investimento per vendere la preziosa gemma, ma il profeta, accusando il giovane di averlo rubato, testimone della scena, salva Karim a sua volta, giura gratitudine eterna al mercante di gioielli. Karim conosce Janice e si innamora. Nonostante le prevenzioni del mercante di Karim e, all'insaputa di Karim, decidono di sposarsi. In queste loro avventure e decidono di sposarsi, chiamati telegraficamente il fratello Hamid. • Nel fratello di Karim che l'ha salvato e di fronte alla gratitudine gli impone la salvezza della vita il profeta è chiamato a comprendere la nobiltà del gesto. • Janice è perduta, ma Karim sente il fascino della vecchia India e la trama del film interpretato per la prima volta da Ramon Novarro e Evans.

RECENTISSIME

Abdicazione di due regnanti dello schermo?

Nella sala del trono del loro palazzo di Beverly Hills un re e una regina stanno studiando il piano di una possibile abdicazione. Douglas Fairbanks e Mary Pickford, monarchi di Cinelandia hanno visto che, se Hollywood è loro fedele, il resto del mondo ha trovato dei nuovi idoli. Essi non lo hanno detto alla stampa, ma gli amici conoscono bene le loro intenzioni. Mary sta girando un film: se avrà successo, ella ne farà un altro, altrimenti con molta probabilità si ritirerà dallo schermo. Douglas, d'altra parte, dopo aver presen-

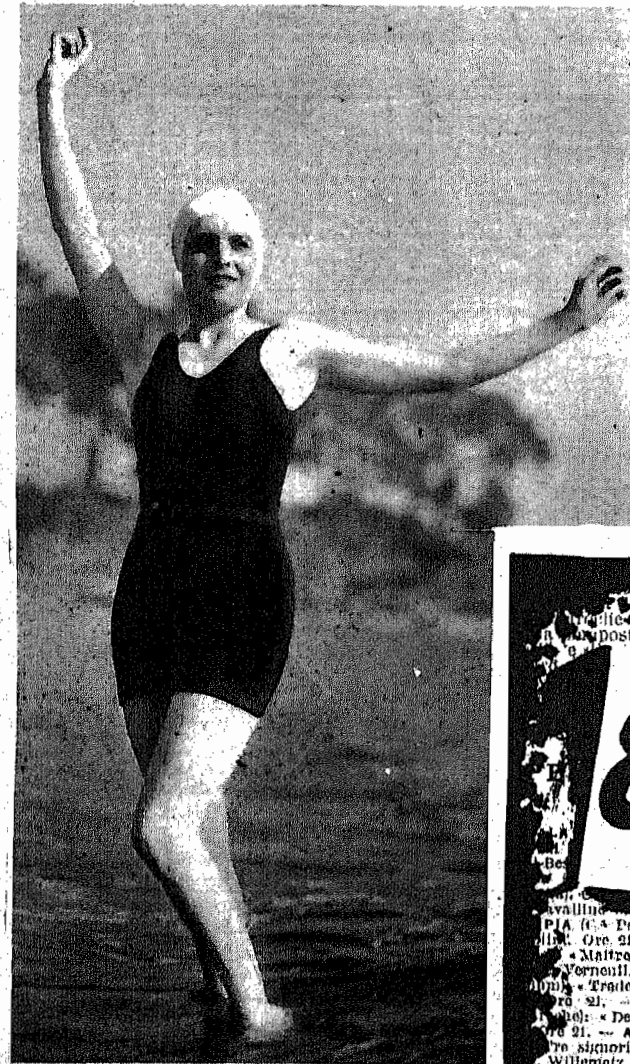
A noi interessa specialmente questa sua sosta artistica e di questa riportiamo le sue impressioni:

«Incontrai Jessica e Barthelmess a Kyoto e facemmo insieme molte cose interessanti. Prima di tutto ci recammo nello studio di una casa cinematografica e vedemmo come venivano fatti i films muti. Non si capiva se fosse tragedia o commedia. La loro tecnica, a mio giudizio, si può paragonare a quella di Hollywood sei o sette anni fa. I temi hanno per base la vita giapponese e sono fatti ad uso esclusivo dei giapponesi. Non hanno ancora fatto films parlati, ma prendono molto gusto a sentire quelli che colà s'importano. E non

tutti i perfezionamenti moderni».

Ronald Colmann è stato anche in Italia e così descrive le sue impressioni:

«In Italia c'è un gran numero di opere pubbliche, che si stanno eseguendo. Voi vedete molte nuove strade, molti nuovi edifici. Le condizioni di vita sono migliori che nel resto d'Europa».



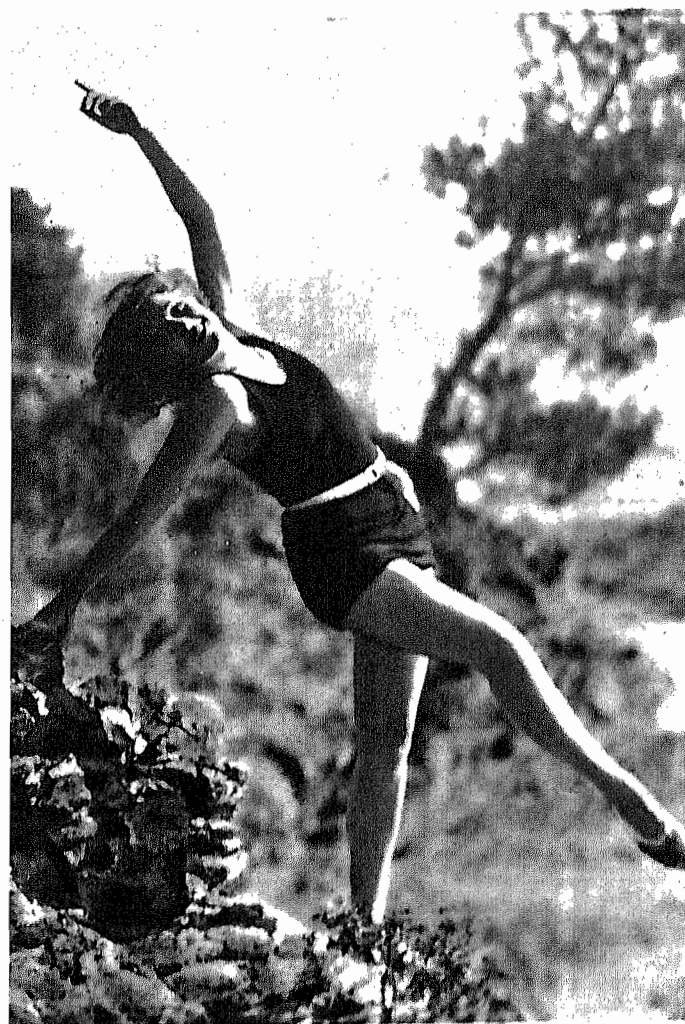
Dive in libertà: Betty Stockfield (a destra) e Marcelle Rémée, le due interpreti del film della Paramount diretto da Leo Mittler: "Una notte all'hôtel", annunciano l'estate.

c'è doublage. Resta la lingua inglese, ma vicino allo schermo c'è un interprete che riassume e spiega. Come spieghi poi quest'interprete lo sa solo Id-dio, perché a noi toccò di assistere ad una rappresentazione, accolta, dietro le spiegazioni dell'interprete, da risate generali, mentre le scene rappresentavano cose tutt'altro che allegre.

«Abbiamo anche studiato il teatro a Kyoto. Nei lavori teatrali è stata adottata la nostra tecnica, con

Adesso che Colmann è tornato a Hollywood, si è dato tutto alla preparazione del suo nuovo film «I fratelli Karamazoff», perché il romanzo del Dostoevsky gli permette di creare un carattere opposto a quello del suo «Arrowsmith».

Ricordate? «Arrowsmith» è tratto dal famoso romanzo di Sinclair Lewis (Premio Nobel).



Un ricatto fotografico a Rose Hobart

Rose Hobart, una stella molto disdegnosa di pubblicità per mezzo di dediche autografe, è stata vittima di un piccolo ricatto fotografico. Un giovanotto le aveva chiesto un ritratto con dedica — molto personale — perché potesse mostrarlo ai suoi amici. Ella rifiutò indignata. Ora avvenne che lei si dovette recare nell'ufficio passaporti e capitò proprio nello studio, ove quel giovane era impiegato ed addetto al passaporti. Sul tavolo di lui, con molta sorpresa, trovò un ingrandimento della sua persona, tratto dalla piccola fotografia del passaporto. Era una riproduzione orribile ed ella lo pregò di toglierla di là. Rifiuto del giovane: non poteva disfarsene, a meno che la signorina non gliene desse un altro. E Rose Hobart fu costretta a darglielo e scriverci sopra una dedica molto personale.

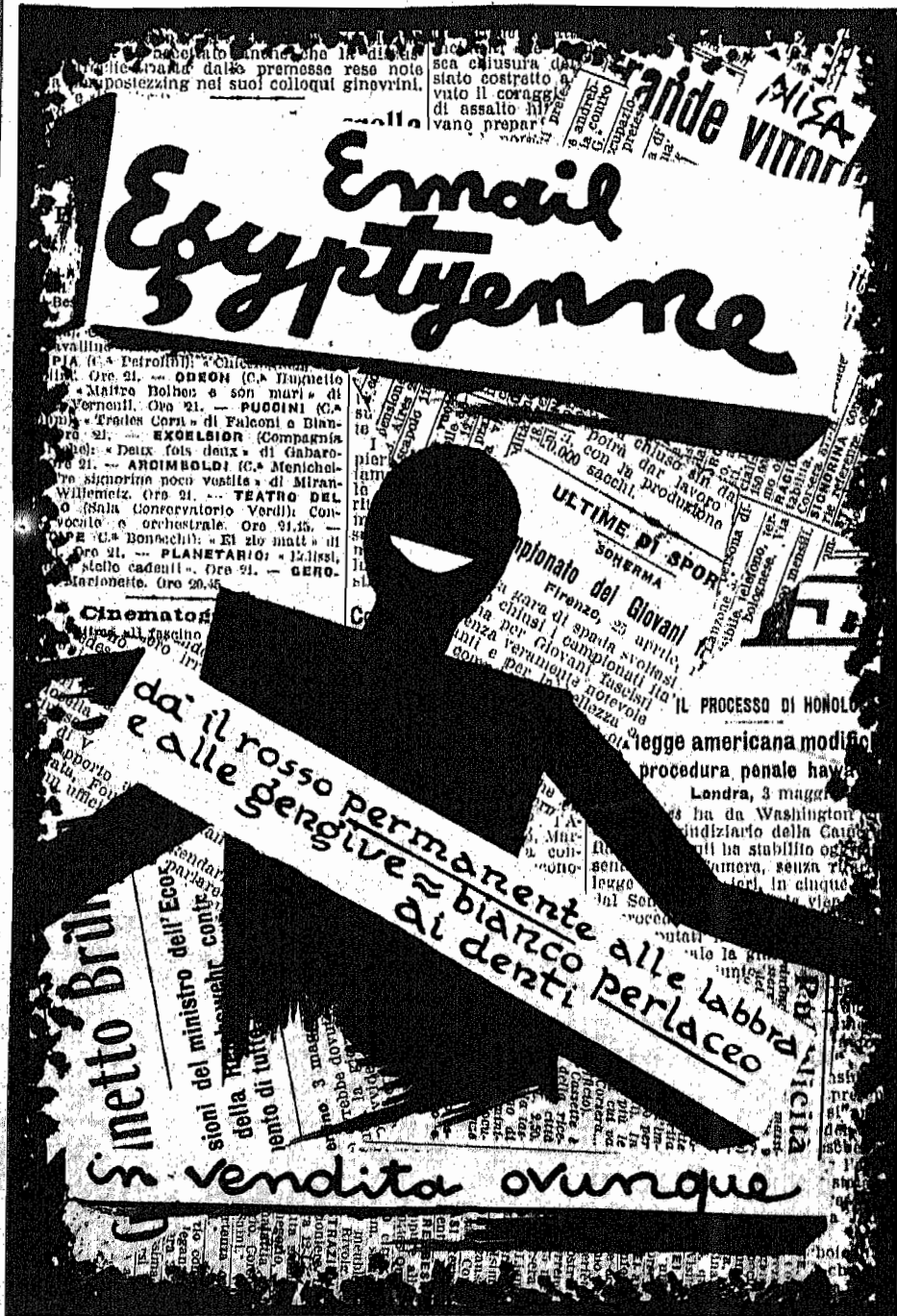
Altri due Gable

Cary Grant, che viene dall'Inghilterra, rassomiglia molto a Clark Gable, ma è molto più distinto e di più bella presenza che non il divo della Metro-Goldwyn-Mayer. Ha molte qualità per diventare uno degli idoli della folla. Ho visto Grant nel film «Questa è la vita», quando ancora si stava eseguendo: Lily Damita, Charley Kuggles e Roland Young, anch'essi pigliavano parte alla rappresentazione, ma il maggior successo l'ottenne Grant.

George Brent è l'altro che assomiglia a Gable. Nacque in Irlanda, a Dublino, nel 1904; sono dunque 28 anni, ma egli ne dimostra molti di più, perché ha avuto una vita molto avventurosa e movimentata. Ha gli occhi color nocciola, i capelli neri, bella presenza. Negli Stati Uniti si dette alla vita di teatro e riuscì egregiamente; avrà rappresentato più di trecento parti. Poi andò a Hollywood ed ebbe una prima piccola parte nel film «Il grande sentiero»: fu notato e passò subito a ruoli importanti. La critica disse di lui: «l'inizio di George Brent è magnifico». Ed egli restò a Hollywood, anche perché il clima della California del Sud è, secondo lui, il migliore del mondo.

Aiutare i parenti poveri bisogna, per legge

Le autorità di Hollywood hanno intimato a Mae Murray di provvedere al sostentamento di suo fratello William Koenig e della relativa famiglia, composta della moglie e di un figlio. Le leggi municipali sono per i parenti poveri veramente provvidenziali: se venite in California e fate fortuna, se altri vostri parenti poveri vi seguiranno voi dovete per legge aiutarli.



Il numero del Secolo XX di questa settimana avrà in copertina uno dei più suggestivi ritratti a colori di GIUSEPPE GARIBALDI; inoltre, nelle sue pagine interne — riccamente illustrate — figureranno articoli e rievocazioni di grande importanza per la migliore conoscenza della figura dell'Eroe dei due Mondi. Una copia del Secolo XX costa cent. 50.

tato il film del suo viaggio, al quale non è sicuro che arrida il successo, disse delle sue intenzioni di ritirarsi anche lui dalla produzione.

Probabilmente di Doug e Mary, fra un anno, si parlerà solo della loro passata attività, ma specialmente si parlerà di loro come nonni, perché pare che Douglas jun. e Joan Crawford si decideranno ad avere un figlio; si decideranno, dico, perché avevano stabilito di non averne, fino a che i due primi fossero stati in attività cinematografica. E questi sarebbero due felici nonni adesso: essi amano adesso la giovane coppia. Si sanno le ostilità di Mary a proposito della futura parente, Joan. Mary sapeva che Joan era una piccola graziosa danzatrice e dubitava molto.

— Ma Mary, — disse Doug jun., — voi non l'avete ancora vista. Joan ha fatto degli studi di economia e di filosofia. Essa può discutere di Kant, di Freud, di Nietzsche.

Il marito finalmente la persuase a riceverla e Mary ebbe di quella conoscenza una lietissima impressione.

— Sposatela presto, — disse lei al figlioastro, — prima che non la sposi qualche altro.

Da allora Mary e Joan furono tutta una cosa.

Il viaggio di Ronald Colman

Ronald Colmann è uno dei rarissimi divi, che s'interessano del «come gli altri vivono». Ha interrotto di una mezza annata la sua carriera per osservare da vicino il grande dramma della Cina: nel ritorno poi ha voluto studiare le direttive dell'arte cinematografica, nel Giappone, a Kyoto, ove ha incontrato Richard Barthelmess e Jessica.

RONACA DI HOLLYWOOD

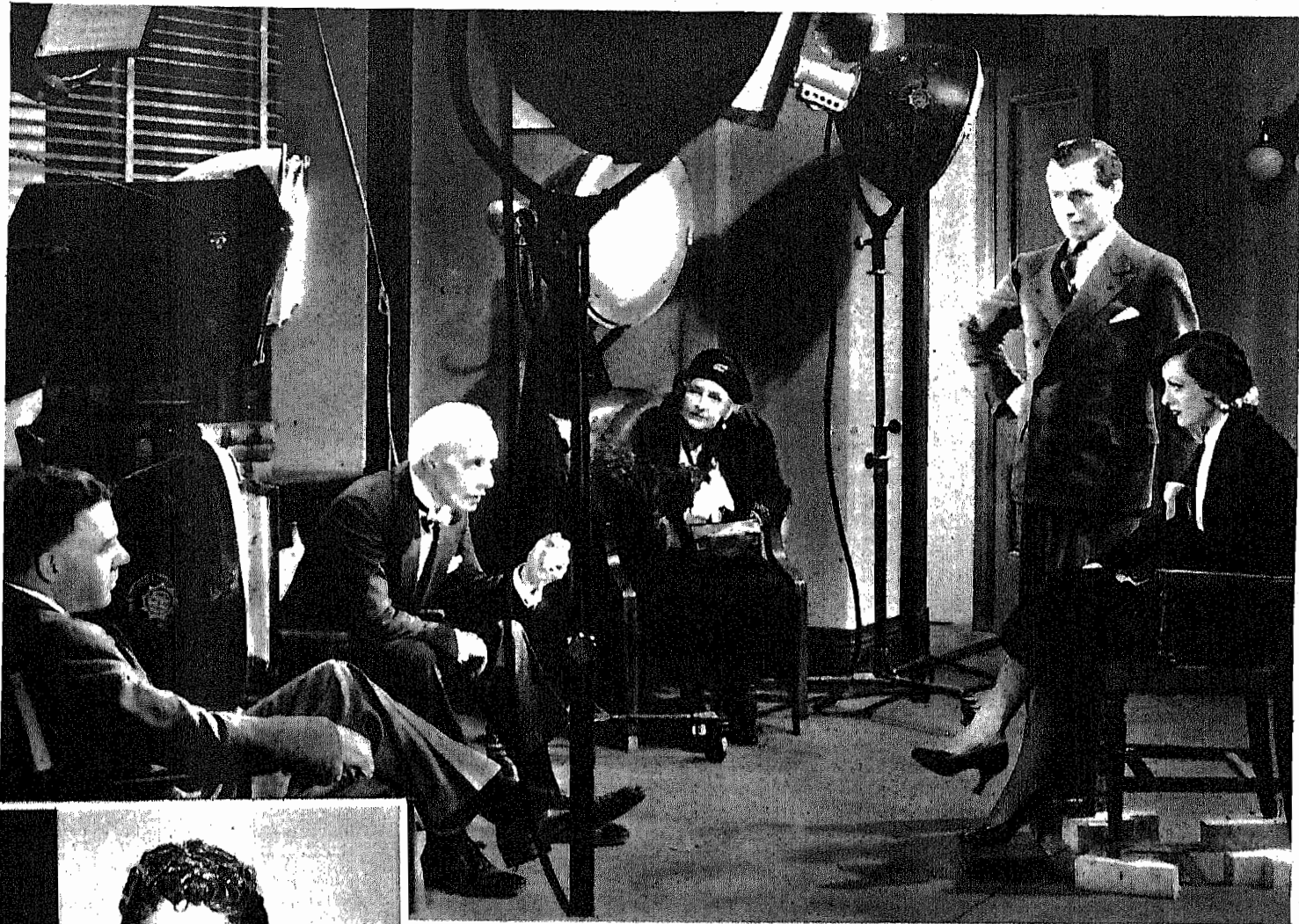
Si fa un giornale nell'Olimpo - Tutto per un bacio - Ultimi arrivi dall'Europa.

A chi vengono le idee più strane? A Bob Montgomery, naturalmente. Il divo qualche mattina fa si è alzato con il solito buon umore. Mentre faceva toilette pensava: «Oggi non farò qualche burla a Wallace Beery, non farò la corte all'ultima diva arrivata da New York... Farò... farò... un giornale». Infatti Bob è arrivato allo studio con il piano perfettamente preparato: ha raccolto intorno a sé amici e nemici ed ha detto: «Ci state a stampare ogni mese un giornale scritto da noi divi in cui, a differenza di qualsiasi altra pubblicazione del genere, si dica la verità, tutta la verità, soltanto la verità?»

Maryorie Rameau, la bionda attrice che interpreta di solito tragiche figure del vizio, si è messa a ridere e ha detto: «Caro Bob, voi siete giovani. Questo bisogno di verità vi passerà con il tempo. E poi, che cosa è la verità? E' senza dubbio la cosa che interessa meno al pubblico. Dunque?»

Bob è rimasto perplesso, ma con l'entusiasmo dei giovani ha insistito sulla sua proposta, così in pochi momenti aveva stabilito non solo il comitato di redazione del giornale, ma anche il programma del primo numero.

La stessa sera in casa di Bob si radunavano alcune persone con aria misteriosa, si disponevano intorno a un tavolo su cui si allineavano calamai e fogli di carta. Alle due di notte il giornale era compilato, pronto per la tipografia. E il giorno seguente, mentre Bob telefonava al signor Goldwin per



Negli studi della Metro-Goldwyn-Mayer: Clarence Brown (il primo da sinistra) mentre dirige una scena con Joan Crawford, Robert Montgomery, Lewis Stone, May Robson.



Rosa Hobart, la dolce eroina del film: «Doctor Jekyll e Mister Hyde», tratto dal romanzo di Stevenson e diretto da Ruben Mamulian.

annunciargli la gran novità, qualcuno bussò alla sua porta. Era Adolph Zuckor, della Paramount. «Caro Montgomery — gli disse il magnate dello schermo — vengo a nome di Goldwin, di Will Hays, di tutti gli altri padroni di Hollywood a intimarvi di mandare all'aria la vostra idea del giornale. «Ma, caro amico, purtroppo giungete tardi, il giornale è già stampato...» «Poco male. È stato trovato il modo di bruciare Troia e Roma, figuratevi se non c'è il modo di bruciare alcune migliaia di fogli di carta. «Ma perché, caro amico?» «Perché stiamo sudando da parecchi anni a creare il mito di Hollywood, la leggenda,

il meraviglioso, e voi, che ricevete alcune migliaia di dollari alla settimana, volete mandare tutto all'aria con una ventina di colonne in corpo dieci. In breve: noi ci riterremo autorizzati a rompere tutti i contratti se non rinunciate al vostro balzano proposito.»

Bob ha dovuto rinunciare, si capisce. E capirete anche voi che Adolph Zuckor non aveva torto quando saprete alcune delle cose che erano stampate sullo sfortunato giornale. L'articolo di fondo era stato scritto dal Montgomery stesso e aveva per titolo: *Non siamo dei*. In esso Bob elencava alcuni grossi difetti dei suoi colleghi per dimostrare la loro qualità terrestre. Diceva Bob: «Se vedeste Greta Garbo quando lavora, costretta a incipriarsi il naso ogni cinque minuti perché le diventa lustrato per il sudore...». Non meno sconcertante era un pezzo di Edmund Lowe, intitolato «Hollywood, paradiso della noia», in cui il simpatico attore svelava quanto costa la celebrità, a prezzo di quali rinunce, di quali faticosissimi lavori si riesca a raggiungere dei ruoli importanti. «Tutti vi guardano con il cannocchiale — scriveva Edmund — e se vedono sul vostro viso una piccola ruga insolita, siate certi che vi propongono subito per una diminuzione di stipendio. Bisogna andare a letto presto, alzarsi presto, come i collegiali. E se vostra moglie vi colma di tenerezze, dovete pregarla di non esagerare... poiché potrebbe nuocere alla freschezza della vostra pelle. L'amore, questa grande cosa della vita, che forse è la vita, è vietata a noi che siamo dell'amore i veri propagandisti. Il nostro è il supplizio di Tantalo: guardate Douglas Fairbanks, ancor giovane ed elastico e avvenente nonostante l'età... Ma per ciò egli ha dovuto viaggiare, viaggiare molto... stare cioè lontano da Mary. Quando saremo vecchi, solo allora capiremo che non valeva la pena di rinunciare alle gioie piene e naturali dell'esistenza per la gloria, che, a Hollywood, dura pochi anni, e passa come le ombre dello schermo, senza lasciar traccia».

William S. Boyd, uomo spiritosissimo, riempiva una pagina con le «Bugie di Cinelandia» elencando a uno a uno tutti quei «serpenti di mare» più impressionanti che le cronache fanno girare per il mondo con una regolarità straordinaria.

Povero Bob, innocente Bob! Quando lo vide Norma Shearer, gli disse: «Canaglia, dovrei togliervi il saluto. Mi hanno detto che sul vostro giornale avevate pubblicato anche la vera età delle dive.»

E arrivata Anna Stenn, l'eroina dei «Fratelli Karamazoff». Come Marlene, come Lil Dagover, le accoglienze fatte alla Stenn sono state ufficiali... ma non cordia-

li. Nelle attrici che arrivano dall'Europa queste americane vedono le più formidabili concorrenti. E non hanno torto se pensate che, salvo poche eccezioni, la rinomina più larga, da Greta a Pola Negri, da Marlene a Wilma Banky, è toccata alle stars importate.

Anna Stenn ha ottenuto un vero successo negli ambienti maschili: i suoi occhi incantati di eterna bambina, con degli improvvisi sprazzi di sottile malizia, hanno incatenato molte simpatie. Neil Hamilton, James Cagney le hanno fatto una assidua compagnia durante il primo giorno del suo arrivo.

«Darò un bacio — ha detto la diva — a chi mi farà capire per primo lo spirito di Hollywood».

La frase venne agli orecchi di King Vidor, il grande direttore, amico di Lewis Milestone, colui che pare, dirigerà per il primo la Stenn. Che cosa fece Vidor? Si fece presentare alla diva e dopo un'ora di colloquio le disse: «Datemi un bacio».

Anna Stenn sgranò i suoi occhioni e disse: «Ma così presto, caro Vidor? Si fa così a Hollywood?»

«Questo è Hollywood — rispose il direttore. — Fra il desiderio e la realizzazione non possono passare che pochi minuti. Fra un'ora vi desidererò un altro, voi stessa desidererete qualcuno. Per non essere mai pentiti, bisogna mettere in pratica il vecchio adagio: Carpe diem, cioè cogli l'attimo fuggente».

Anna, accontentò il direttore: dopo un quarto d'ora giungeva Eleanor Boardman, la moglie di Vidor. «Vedete — le disse questi sottovoce — non c'era proprio tempo da perdere». Ma i maligni dicono che non sono certo state le sue teorie a convincere Anna, bensì la sua enorme influenza di padreterno di Cinelandia.

Neil Hamilton, però, alla sera, accompagnando la diva all'hôtel le disse: «James Cagney si è ritirato dalla coftesa. Egli ha confessato di non riuscire a risolvere il vostro rebus. E vi assicuro che anche io non lo so risolvere. Però, io non mi ritiro... ecco tutto».

Anna sorride e diede l'appuntamento a Neil per il giorno dopo.

Ma non pensate che Anna sia una testa leggera. Che cos'è un bacio? E per una arrivata in mezzo a tante ostilità, cavarsela con un bacio, diciamo pure con due baci, è una prova di coraggio... e di castità.

Quantunque Lil Dagover, a quel che dicono, se la sia cavata... con uno schiaffo, esattamente due ore dopo il suo arrivo.

Jules Parme



Nora Gregor, una giovane diva che a Hollywood ha già suscitato molte invidie.

«La febbre di Parigi». Realizzaz. di Manfred Noa, interpretazione di Andrée La Fayette e Ernest Verebes.

Da cinque anni questo film tedesco dormiva nelle sue scatole di zinco e se non lo avesse soccorso l'attuale penuria, nessuna grazia sovrana lo avrebbe mai sottratto al suo ergastolo. Ma nell'estate in corso, ne vedremo certo di peggio, a meno che le sale non si mettano d'accordo, come si sussurra negli ambienti, per chiudere un mese o due. Protagonista de «La febbre di Parigi» è una madre, la quale vede svanire i sogni fatti per il figliolo, per colpa di una delle solite donne fatali che inducono i ragazzi imbecilli alle peggiori bassezze. Fidan-zato a una buona signorina, questo giovinotto sembra avviato sulla buona strada; ma un giorno s'innamora di una parigina, che gli insegna tra l'altro a ubriacarsi. Questa è una punta-rella politica, che certo deve aver fatto piacere ai virtuosissimi berlinesi. Naturalmente la madre del ragazzo non sa resistere a quello spettacolo e, dopo aver tentato ogni mezzo perché lo scandalo finisca, inutilmente, si decide a sopprimere la cattiva donna. Ella ne subirà le conseguenze, ma avrà la gioia di sapere il proprio figlio salvo. (Una situazione simile è nelle «Bufere» di Lopez, con la variante che nella commedia italiana l'eroina è una moglie). E una sera, mentre la bella è sola nella sua camera, la vecchia, armata di rivoltella, tenta la delittuosa impresa; ma al momento di compierla, si lascia vincere dalla paura, la rivoltella le cade di mano e fugge; qualcuno però la vede. Intanto la divetta, riacquinta l'arma, la posa su una poltrona e torna alla propria toilette, come niente fosse accaduto. Qui entra in scena un personaggio alla Edgar Poe: uno scimmietto, ospite della bella, il quale se ne sta abitualmente in un gabbietto dorato, come un pappagallo impagliato, ma se gli salta il ticchio di fare una passeggiata per l'appartamento, può togliersi il capriccio, che lo sportello è sempre aperto. La bestia, dunque, vista la rivoltella, si lascia scivolare giù pian piano e va a trastullarsi con essa. E, com'era da prevedersi, il colpo parte, colpisce in pieno la divetta e la uccide. Compiuta la prodezza, lo scimmietto torna nella gabbia e (prudenza non è mai troppa) nasconde l'arma tra la segatura che gli fa da cuccia. Questa è, almeno, la versione che i giudici inquirenti accettano, dopo aver scartato varie ipotesi e accusato ingiustamente la povera

madre, la quale, chissà perché, si sarebbe lasciata condannare senza difendersi. Tecnica superata, recitazione convenzionale, enfatica, da teatro popolare.

«La piccola amica». Realizzaz. di Jacques Feyder, interpretaz. di Helen Chandler e Ramon Novarro.

Tratto da un racconto di Arthur Schuster, mette in scena la vita dissoluta e elegante degli ufficiali di un Reggimento austriaco, del 1910. Vi si parla naturalmente dell'Imperatore, di debiti, moltissimo di avventure galanti e di matrimoni d'interesse.

Un tenentino, nipote del generale, è tra i più intraprendenti. Una sera, proprio quando ha promesso allo zio, che deve pagargli un debito di giuoco, di fidanzarsi con la ricca signorina che lui gli ha destinato, fa la conoscenza di una povera e graziosa maestrina di piano. E pare che subito (pare, perché, ormai, data la disinvoltura con cui le varie sequenze vengono legate l'un l'altra, senza che il direttore si prenda più nemmeno il disturbo di dividerle con dissolvenze, che per noi, ai bei tempi, servivano da punteggiatura, tutte le scene acquistano unità di tempo. La ragazza si conduce il bel tenentino in casa e si lascia sedurre. Strano che con tali disposizioni non si sia decisa prima con qualche altro! E poi si offende se l'innamorato, scambiandola per ciò che non è, le lascia mille corone sulla tavola. A quelle proteste, a chiunque verrebbe in mente di chiederle: «Cos'è? sono poche?». Invece lei non voleva nulla, perché non è di quelle che si fanno pagare. Se il tenente lo avesse immaginato, con la bolletta che lo distingue, le avrebbe risparmiato volentieri l'offesa. Il fatto sta che, quando il poveretto torna a trovarla, con la carezza di poter riprendere la conversazione, lei gli tiene questo bel discorso: «Non sapevo che si potesse vivere senza fare la maestra di piano. Ma voi me lo avete insegnato. Vi ringrazio. C'è già in portineria un usuraio, quello che presta a voi poveri disgraziati il denaro per invitarci a cena, che è pronto a darvi tutto quello che desidero. Altro che le vostre misere mille corone! Siete quindi pregato di sloggiare». E, aperto l'uscio,

chiama a squarciagola quel tale, che sta aspettando con un mazzo di fiori in mano. E, in presenza dell'ufficiale, gli dice: «Accetto la vostra offerta. Purché paghiate bene!...»

Figurarsi l'altro. Se ne va, ma con una spina in cuore. Si tratta, ora, di contendere al rivale la ragazza, a suon di biglietti da mille. Non avendo raggranellati alla meglio che duecento fiorini, va in un bisca, dove, caso strano, l'usuraio tiene un banco di baccarat. E c'è tro-va anche la maestrina di piano, cui offre disperato, di tornare con lui.

«Volentieri», soggiunge la ragazza. Ma in bolletta no. A parità di condizioni finanziarie, io preferirei te, perché mi piaci. Regolati. Ed ecco i due uomini alle prese. Ma, dice il proverbio, fortunato in amor... In poche smazzate, il tenente perde sulla parola un bel mucchio di biglietti da mille. Firma l'impegno e se ne va a casa, deciso a farsi saltar le cervella. Per fortuna lo zio generale è informato a tempo dell'accaduto e, dopo una scenata, si dispone a pagargli anche quest'altro debito, senza ottenere che il disciolto gli riprometta di voler sistemare la propria situazione, con la dote della fanciulla «che piace all'Imperatore». Infatti, liberato dall'incubo, il tenente si dimette dall'esercito e, in abito borghese, va a rappattumarsi con l'amante, che sposerà. Sarà davvero una bella coppia!

Helen Grandier è un donnino biondo e sbiadito, non bella, ma simpatica. La sua recitazione è un po' monotona, ma persuasiva. Ramon, per essere l'ufficiale austriaco, s'è fatto crescere un paio di baffettini rubacuori e tagliare i capelli. Ed è meno sdolcinato del solito.

Film senza grandi risorse, però tutt'altro che noioso. Eppoi c'è Ramon, l'uomo che ha due clubs intitolati al suo nome, il navarrismo, in Inghilterra e in America è ormai diventato un partito. Il partito... come dire? dei celibi ad ogni costo. Perciò, le ammiratrici possono deporre ogni speranza.

«Fiamme nel mare». Realizzaz. di Harry Pollard, interpretaz. di Robert Montgomery, Ernest Torrence e Dorothy Jordan.

E' fuor di dubbio che una sincera devozione

per la Marina e per la Patria americana ha ispirato gli ideatori di questo film, che vuol essere una dimostrazione dello spirito di savali, in genere, della loro completa dedizione ai sacrifici che anima i condottieri delle unità navali superiori interessi del Paese che servono, come cittadini e come soldati. E' v'è tra le tante la figura di un ammiraglio, comandante in capo della flotta, disegnata con tocchi veramente felici. Ma, accanto ad essa, e nonostante le belle parole che l'eroico vecchio dice alle sue truppe, il film ci dà una esemplificazione di disciplina militare, che per noi è abbastanza puerile e ridicola. Ma come? Sulle navi degli Stati Uniti i semplici marinai premono a pugno i superiori, per ragioni di servizio, senza finire al tribunale militare? E, avuta la denuncia, il comandante mette in dubbio la parola del sottufficiale, invitandolo a mettersi d'accordo, sulla versione dell'incidente, con l'inferiore? No, ecco, queste cose, per noi, sono talmente fiabesche che non ci permettono di apprezzare nemmeno le altre scene del film che sono spesso efficaci, ben recitate, divertenti e commoventi. In un esercito dove tutti fanno il comodo proprio, è anche possibile, come qui accade, che la figlia dell'ammiraglio si fidanzasse con un modesto cannoneiere e che il padre la preghi di rinviare le nozze, appena i mesi necessari al suo collocamento a riposo. Qui assistiamo a un siffatto episodio. E pur non volendo sindacare le opinioni di uomini responsabili, ci si permetta di meravigliarsi, che tutto questo accada su un'autentica nave da guerra.

Molto carina Dorothy Jordan.

«Marito in gabbia». Realizzaz. di S. D. Venturini, interpretaz. di Roberto Rey e Rosita Moreno.

Anche questo regista italiano non si è voluto (o potuto) allontanare dal tipo di operetta in voga. Lubitich anche qui, purtroppo, anche nel soggetto; che questo artista di second'ordine, il quale si lascia sposare dalla stella di grido, che per gelosia lo toglie dalla scena e lo chiude in casa tra il pappagallo, il cagnolino e la cameriera, è ancora, in altre vesti, il principe consorte. Il Rey, cantante spagnolo di Music-hall ci dà, come il solito, il più abbondante saggio delle sue virtù canore. Per il resto, niente da segnalare, se non qualche inquadatura.

Enrico Roma

Tartando per la villeggiatura

non dimenticate di completare il vostro corredo con qualche buona raccolta di cartoline illustrate. Sono uscite in questi giorni sei magnifiche serie di cartoline a colori dedicate alle

più belle canzoni

I protagonisti delle varie scenette sono dei bimbi fiorenti che interpretano con comico impegno o delizioso stupore le scene di gelosia, d'amore, — tristi o gioconde — che la vita riserva agli adulti. Ogni serie si compone di 12 cartoline: su ogni cartolina è riprodotto un frammento della canzone cui la serie si intitola.

- 1ª serie: *Campane innamorate*; *L'ultimo saluto*; *Buby*.
- 2ª serie: *Al suon delle «machiche»*; *Cuore di menestrello*; *Cenerentola*.
- 3ª serie: *Aprile*; *La canzone dell'amore*; *Cannada*.
- 4ª serie: *Tango vagabondo*; *L'attesa*; *Luci della città*.
- 5ª serie: *Guaiarrita*; *Monello bruno*; *Fado innamorato*.
- 6ª serie: *Mayla*; *Signora misteriosa*; *Burattino*.

Autore dell'indovinata raccolta è il pittore Bertiglia. Ogni serie — di 12 cartoline — si vende a 3 lire in tutte le buone cartolerie del Regno. Per richieste dirette rivolgersi a:

Casa Chierichetti & C.

Piazza C. Erba, 6, Milano



Storia del Risorgimento e dell'Unità d'Italia

Per comprendere bene le ragioni morali, ideali, politiche, delle gesta compiute da Giuseppe Garibaldi, è indispensabile la conoscenza della situazione politica, economica, culturale, morale, in cui si trovava l'Italia d'allora, col suo fermento di aspirazioni, di passioni e di contrasti.

L'opera storica che integra degnamente quella sulla *Vita di Giuseppe Garibaldi* (vedi a pagina 15) e che agli studiosi e agli appassionati di cose storiche apparirà come un testo fondamentale di diletto, di consultazione e di studio, è la

di quell'autore di chiarissima fama e di disprezzata serietà che si chiama Cesare Spellanzon.

1450 pagine,

con 2000 rare incisioni

nitidamente stampate in rotocalco e riproducenti quanto di più significativo esiste nelle principali raccolte private e pubbliche d'Europa, costituiranno l'opera completa.

Si pubblica a dispense settimanali di 16 pagine ognuna, in vendita nelle edicole a cent. 70. Sei dispense sono uscite fino ad oggi, 90 dispense formeranno l'opera completa. Abbonamento alle 90 dispense (con facoltà di dividere l'importo in due rate di lire 25 ciascuna) L. 90. Gli abbonati ricevono le dispense a gruppi di quattro, in robuste custodie di cartone.

Indirizzare vaglia, francobolli e richieste di dispense gratuite di saggio, a:

RIZZOLI & C. - PIAZZA CARLO ERBA, 6 - MILANO

I versamenti possono anche essere effettuati, con risparmio di spesa e di tempo, sul conto corrente postale N. 3-2076, intestato a Rizzoli & C.

Caviglie... Cecità... Cervello...

La caviglia allungata e sottile è parte integrante di una bella figura. Le caviglie che hanno facilità a piegarsi si gonfiano spesso, nel qual caso vi sono norme precise alle quali attenersi per eliminare i gonfiori e le cause relative. La caviglia è anche esposta con notevole facilità al pericolo di slogature o lussazioni: in questi casi è quanto mai opportuno di sapere quali debbano essere i primi atti a compiere onde evitare pericolose complicazioni. Il 13° fascicolo del MEDICO IN CASA si occupa a lungo di questo argomento, dando tutte le norme e i consigli richiesti in caso di incidenti, e suggerendo altresì gli esercizi da compiere per dare elasticità e snellezza alle proprie caviglie. Lo stesso fascicolo tratta inoltre della cecità parziale e totale, spiegando le ragioni che possono determinarla e le regole da seguire per evitarla; si occupa del mal di capo, il quale può essere il sintomo di un disordine in qualche altro organo; suggerisce i mezzi per prevenirlo ed i rimedi da usare per combatterlo allorché si manifesti. Il cervello, organo che più specialmente governa tutte le nostre sensazioni ed impulsi, è una parte meravigliosa e delicatissima dell'organismo. Numerose sono le malattie che possono insidiarlo e su di esse, come sui mezzi per tenerle lontane, si intrattiene a lungo questo fascicolo: il quale — ricco di 80 pagine — si compone di 89 articoli, di 106 illustrazioni e di una grande tavola a colori dedicata alla struttura generale del cervello. Costa, in tutta Italia, 5 lire. Ogni 15 giorni esce un fascicolo, di 80 pagine. L'intera opera del

IL MEDICO IN CASA

ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE

si comporrà di 60 fascicoli, per un complesso di 5000 pagine, 5000 illustrazioni, 6000 articoli, 50 tavole a colori e in rotocalco. Abbonamento a tutti i fascicoli, con diritto all'immediato ricevimento di quelli già usciti, L. 200. Abbonamento diviso in 10 rate trimestrali di L. 25 ciascuna (ogni rata equivalente a 6 fascicoli) L. 250.

Indirizzare vaglia, richieste del riassunto del contenuto dei fascicoli già usciti o dell'opuscolo gratuito di saggio, a: RIZZOLI & C. - MILANO Piazza Carlo Erba, 6

L'amazzone mascherata



Presentiamo alcune belle scene del film "L'amazzone mascherata" interpretato per la Fox da Giorgio O'Brien e Marguerite Charrill. La trama movimentatissima è imperniata sugli erotismi di gente umile dal grande cuore nel lontano West.

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

Titola. No, non credevo che tu fossi morta. Se dovessi credere morte tutte le persone che non si ricordano di me, il mondo, ridotto a un enorme cimitero, mi farebbe paura. Quando hai letto che io mando baci alle corrispondenti? Un contegno casto come il mio, pochi santi del calendario sarebbero riusciti a mantenerlo a lungo in questa rubrica. Quante mogli ho? Moltissime in una sola, come tutti i mariti. I quali, generalmente, lo ignorano perché non si danno la pena di scoprirle. Mie fotografie non posso dartene; non ne ho che una sola, di quando ero bambino.

Pro Cines. La Cines ha il torto di non inviare ai giornali delle belle fotografie delle sue attrici e dei suoi film; ecco perché è meno citata delle Case straniere. Un buon « ufficio stampa » di una Casa cinematografica deve saper rendere popolare un'attrice prima ancora che essa sia apparsa sullo schermo.

Ornam. Sappi aspettare. La tattica dei giovani innamorati deve consistere soprattutto nel temporeggiare. Da un'ora sto guardando un ragno che cerca di prendere una mosca. Tutto quel che egli fa, è di starsene quanto più è possibile nascosto in un angolo della sua tela, in attesa che l'insetto vi si impigli. « Ti assicuro — egli dice ogni tanto alla mosca — che non sono un ragno, ma un pezzetto di intonaco ». E di un pezzetto di intonaco ha l'immobilità e la pazienza. Che cosa voglio concludere? Che la virtù del ragno finirà per farmi alzare, acchiappare la mosca e offrirgliela di mia mano. Come farà il destino con te: commosso dalla serenità con cui avrai atteso di essere felice con la cara fanciulla, te la butterà fra le braccia quando meno ci penserai.

Futale - Rigovo. Sensibilità, incostanza, fervore denota la calligrafia. Grazie delle immeritate lodi.

Mago blu. Ma noi in « Figaro », lavora-va Maurizio D'Ancora.

Il solitario - Catania. « Tutti i miei amici mi dicono che somiglio a John Gilbert, ma io non me ne vanto ». Fai benissimo, visto che Gilbert non si vanta di assomigliare a te. Un'amica ti ha assicurato che quando si sente male legge la mia rubrica e guarisce sull'istante. Naturalissimo, poiché la mia rubrica è leggermente iodata, e ricca di fosforo: i medici la prescrivono come cura primaverile, abbinata alla superalimentazione.

Due vetri - Roma. Il film che vi interessa non sarà dato in Italia.

Giosandrolele. Io sono bellissimo. Devo faticare non poco per liberarmi dalle centinaia di scultori e di pittori che vogliono tradurmi nel marmo e nel colore. Così salvo l'arte ma perdo molti amici. A cinematografico, si, vado spesso; altrimenti non saprei proprio dove fare un sonnellino tranquillo. Come mi chiamo? « Pugnale di raso »: almeno questo è il nome che mi dà la mia cara Gemma. Le ho fatto spesso osservare che un simile nome si adatterebbe di più a un capo indiano, ma ella ha le sue idee. Roma è la città che predi-

ligo; io e le sue vecchie strade ci vogliamo un bene straordinario. Perché mi mandi un bacio su una guancia? Il Vangelo dice che dobbiamo porgere l'altra guancia, ma se si tratta di schiaffi.

Mammia bruna. Avete la mia amicizia; purché non dispiaccia, beninteso, a vostro marito. O almeno purché vostro marito non sia di statura superiore alla media. Scherzo, naturalmente. Alla vostra bambina auguro giorni lieti. Sensibilità, un po' di incostanza denota la scrittura.

Aldo Clara - Milano Venezia. « Ella accettò il mio amore e mi diede un bacio alla spagnola ». Alla spagnola? Che sarà? Tu mi incuriosisci. Si tratta forse di un bacio con accompagnamento di macchere, di « Oli oli » e di corride? Spiegamelo, perché non vorrei morire senza aver provato un bacio alla spagnola. Ma veniamo al nocciolo, come disse quel tale producendo, con un pugno, un bernoccolo sulla fronte di un suo amico d'infanzia. Alla fanciulla così esperta in baci esteri, tu hai narrato di essere un ricco industriale mentre non sei che un modesto impiegato; ed ora che l'ami hai paura di perderla rivelandole la verità. Niente paura: dal modo con cui ella accoglierà la confessione, anzi, avrai modo di giudicare i suoi sentimenti per te. Del resto, se tu non sei un ricco industriale, non è detto che non possa diventarlo. Ho letto di un americano che, povero in canna, si fece notare ed assumere da un miliardario (al servizio del quale diventò poi miliardario anche lui) solo perché aveva raccolto uno spillo da terra. Comincia a raccogliere tutti gli spilli che vedi, e chi sa. Ma sta' attento a non pungerli: poiché ho anche letto di un tale che per raccogliere uno spillo si punse e morì sollecitamente di setticemia.

Allegra fanciulla. « Come potrei fare per non essere così volubile? » Sforzati di pensare.

Giudista. Americana. L'attrice era appunto Billie Dove.

Hermione - Tranto. « I suoi occhi, benché d'acciaio, quando incontrano i miei mandano fuoco ». Niente di strano: forse nei suoi occhi c'è anche un po' di pietra focaia, ossia vi sono tutti e due gli elementi dell'antico acciarino. Personalmente, trovo più comodi i fiammiferi. Scherzi a parte, se lo ami perché non glielo dici? Viva la sincerità, come disse quel tale che aveva lasciato cadere sulla testa di un passante un vaso di fiori, e che si affrettò a spiegarli che si trattava di giacinti.

Ingenue amore. Come faccio a stabilire se è perché non la badi, che ella è così fredda con te? Prova a baciarla, qualche cosa nascerà. Ma per carità non prendere alla lettera quest'ultima espressione.

Falegname. Non farmi domande sconce. Le parolacce sono la forma più odiosa di degenerazione. Non ho mai capito il piacere che certuni provano nel raccontare barzellette oscene; ma se tu te ne diletti, perché vuoi farle ascoltare proprio a me?

Carmelo Michele Giovanni. Basta indirizzare a Hollywood. Non tutte le attrici mandano fotografie ai loro ammiratori. Non mi abbracciate. Fra uomini ci si abbraccia solo dopo essere scampati a un naufragio, a un incendio o a un terremoto. E non mi sembra che questa rubrica abbia nulla in comune con tali disastri.

Gelsomino. Non si hanno notizie, mi spiace di non poterti accontentare. Non posso pubblicare una mia fotografia sul giornale: ho troppi creditori.

Meira - Fiume. Giudicandomi molto intelligente e spiritoso mi private senza saperlo dei due ultimi amici che avevo. Per non perderli avevo fatto loro credere di

essere afflitto da una grave forma di anemia cerebrale. L'età di Armando Falconi non posso dirvela; un attore come lui ha soltanto l'età che dimostra. Intelligenza, sensualità, egoismo denota la calligrafia.

Evviva Ramon. « Non son colui, non son colui che credi », ti ripeto col poeta. Hai torto comunque a pensare che il nostro collaboratore Garrone, che vedesti riprodotto accanto a Chaplin, non goda la simpatia delle belle donne, a causa delle sue proporzioni. Vi sono asimmetrie che danno più gioia estetica di molte armonie. E Garrone ha visto ai suoi piedi le più belle donne del mondo (una volta che gli sfuggì di mano un pacco di fotografie in cui esse erano ritratte).

Dattilografa innamorata. Non trovo nulla di riprovevole nel fatto che una donna dichiari il suo amore a un uomo. Riprovevole sarebbe quell'uomo che per questo si ritenesse autorizzato a nutrire speranze eccessive. Quando la mia casa Cesira mi disse di amarmi, io non le chiesi che di ripetermelo sull'altare; ma ella mancò ai patti poiché si ostinava a ripetermelo ancora adesso, specialmente quando ho molto da fare.

Anna R. - Genova. « La Donna » di giugno ti offrirà tutto quanto desideri in materia di moda estiva. Una copia 8 lire.

Iolandanilo - Roma. Ma no, è un'altra attrice che parla.

Universitario - Roma. Non posso discutere le tue opinioni. Egoismo, incostanza denota la tua scrittura. Naturalmente: se tu avessi scritto a macchina non sarei riuscito a dare il responso grafologico. Una voce mi dice che la tua arguzia avrebbe bisogno di qualche ritocco.

Novella diva. Prova con Falconi. L'indirizzo: Corso Littorio 2, Milano.

Mistinguett. Le fotografie di « Trader Hern » le demmo a suo tempo.

Appassionata C. R. Sensibilità, ardore. Se il tuo Principe Azzurro verrà? Certamente: egli è nato apposta.

Nyni. Certo, sedici anni, per un fidanzato sono pochi. Ma siccome per averne di più non hai che da aspettare, pazienza.

Mury. Anche tu, lascia fare al tempo.

Holly H. Basta indirizzare a Hollywood.

Nils Asther è sposato.

Ammiratore ventunenne. A Hollywood. Hai torto a disapprovare il matrimonio di Joan Crawford con Douglas Junior, e a dire « Oh se fossi a Hollywood! » Se tu fossi laggiù, della Crawford non riusciresti a vedere neanche la punta dell'ombrello. E quand'anche la potessi vedere? giuro che ella non farebbe nessuna differenza fra te e un distributore di benzina, o un avviatore d'incendio. Strano ragazzo. Magari non sei capace di farti notare dalla figlia della tua portinaia, e vuoi conquistare la Crawford!

Monella fiorentina. Tu poi credi che Nils Asther sia l'unico uomo al quale Greta Garbo possa voler bene. Se te l'ha confidato lei, giustifico la tua certezza; altrimenti mi tengo i miei dubbi. Comunque una cosa è sicura: che essi non lavoreranno più insieme. Hai la mia amicizia.

Linnuccia sedicenne. No, non conosco quella corrispondente che mi ha giudicato antipatico. La tua simpatia, comunque, basta a riconciliarmi con la vita. Clive Brook è bravissimo.

Soledad. Parlagli, scrivigli, telefonagli: non so quale altro mezzo suggerirti per fargli sapere che gli vuoi bene. Se puoi disporre per terra una buccia di banana in modo che egli vi metta su il piede e venga a caderti in ginocchio davanti, non fare cerimonie, approfitta anche di questo espediente. Perché non si pensi ch'io sia le-

gato con contratti di pubblicità a qualche importatore di banane, ti avverto che puoi anche usare una scorza di coccomero.

Julia P. Ti risposi, come no.

Altre due a cui piacete. Grazie della simpatia. A voce non so dire cose spiritose. Fu questo inconveniente che mi impedì di darvi alla carriera di « fine dicitore », e che mi vieta ogni successo nei salotti.

Vera. Presso la Ufa, a Berlino. Per le informazioni segui i nostri notiziari.

Il perditempo - Milano. Sensualità, intelligenza, un po' di egoismo.

W. John - Greta. La notizia del matrimonio della Garbo è stata già smentita.

Primo amico. Che cosa penso del matrimonio? Che valeva la pena di inventarlo.

Secondo amico. « Perché quando rivolgo la parola a una donna, questa mi sorride ma non mi schiaffeggia? ». Forse perché il tuo volto suggerisce idee umoristiche e non drammatiche. Ma perché poi le donne dovrebbero schiaffeggiarci quando rivolgiamo loro la parola? Quando hai tempo, spiegamelo.

Terzo amico. I film tedeschi hanno molti pregi e molti difetti.

Mitzi - Reggio E. E viva, è viva.

Giovane allegro. Da « La grande parata » a « Il fantasma di Parigi », quindici.

Vally. Inducilo ad affrettare le nozze. Se ti ama deve far miracoli.

Piccolo lord - Napoli 73. Aspetta le vacanze, è giungo ormai e la spiga matura.

Anima azzurra. Eleganza, sensibilità, fermezza.

Ernestino Torrence. Non è possibile.

Pocosale. Convincila con la costanza. Ciò che le donne più ammirano in noi è la costanza, forse perché manca del tutto in loro.

Rodolfo - Siracusa. Non ti sorprendere. Le donne sono deliziosamente incoerenti. La mia cara Malvina, se vuole ispirarmi serie preoccupazioni deve mantenermi coerente per più di un'ora, venti minuti, otto secondi e quattro quinti.

Honolulu. « Una ragazza, nel suo incipiente e precoce sviluppo femminile, aveva il gusto di flirtare contemporaneamente con parecchi giovani. Ma ora, a 15 anni, par diventata seria. Come mai tale metamorfosi psichica? ». Suvvia, Honolulu: ma se prima era soltanto una bambinola fidata, fidati: ciò che tu chiami l'« incipiente e precoce sviluppo femminile » non era che vivacità, una vivacità ora opportunamente imbrigliata dalla coscienza di essere una signorina e non più un diavolello.

Pochissimopepe. Non siete la stessa persona, tu e Pocosale? Se hai sognato un terno giocalo. Quando lo sogno tre numeri me li segno accuratamente col lapis sul cuscino, per evitare accuratamente di giocare proprio quelli. E sai perché? Perché la mia più spiccata caratteristica è di sognare i numeri che non vengono poi estratti il sabato. Se riuscissi una notte a sognare 87 numeri, punterei tutto quello che possiedo sui rimanenti tre, sicuramente di vincere.

Rudy - Milano. Vi occorre una buona spiegazione. E provocare una spiegazione è certo più facile che provocare una guerra mondiale.

Il Super Revisore

Il più luminoso sorriso diventa una smorfia in una brutta bocca.
PAOLO MANTEGAZZA

Denti di perla in bocca di corallo
ecco il miracolo che può compiere solo il famoso dentifricio della bellezza

GITANA EMAIL

rende i denti bianchissimi e sani senza alterare lo smalto e dà alle gengive un vivo incarnato senza irritarle.

Perciò

le più belle donne del mondo lo preferiscono e lo consigliano.

PREFERITO DAI DENTISTI!

Rifiutate le imitazioni spesso nocive.

Presso Farmacie e Profumerie
Concessionario: ANGELO VAI - PIACENZA



PASTINE DOLCI

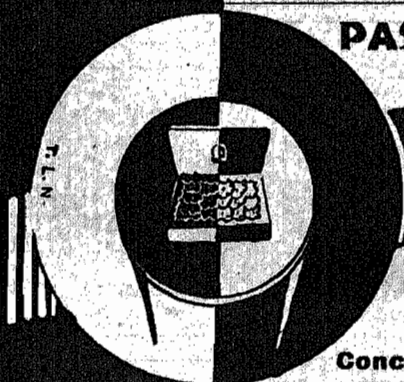
Fiordone

di puro grano e uovo.
Leggere - nutriente - squisite
per thé, cioccolata, caffè-latte, ecc.

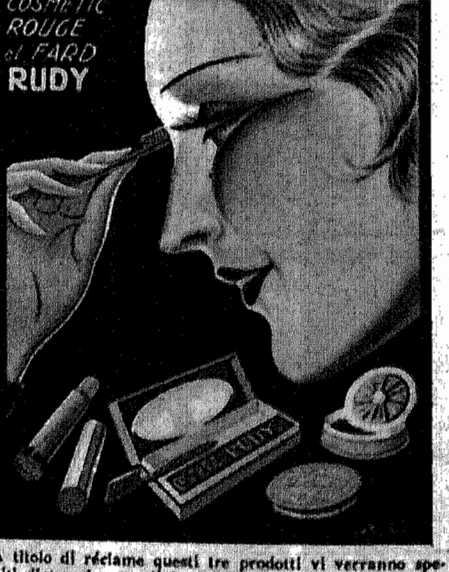
Nei migliori negozi del genere, confezionati in eleganti scatole a prezzo modesto.

Gratis richiedere saggio, nominando questa pubblicazione.

Concess.: ROSSET, SAVONA & Co. - Milano
VIA S. DAMIANO N. 22



COSMETIC ROUGE
CLIFORD
RUDY



A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: S. Calabrese, via C. Correnti 26, Milano.

SCAMPOLI

Storia di Peggy

Un giorno, dieci belle nonché quasi sconosciute attrici di teatro sferrarono con grande spiegamento di vezzi un assalto formidabile agli studios di Hollywood, ma una sola vinse l'aspra battaglia. La vincitrice si chiamava Peggy Shannon, la bella e birichina attrice, ora con la Fox.

La storia della sua vita è molto semplice. Peggy è nata a Pine Bluff nell'Arkansas. Nel 1924 andò a New York con la madre per una gita di piacere e lì fece amicizia con una ragazza che lavorava alle Ziegfeld Folies. Da costei fu invitata alle prove di una nuova rivista. Naturalmente questo invito rese immensamente felice la piccola Peggy. E già assaporava le storielle che avrebbe potuto poi raccontare alle sue provincialissime amiche di Pine Bluff! Ma esse non ebbero mai la ventura di ascoltare queste storielle per il semplice fatto che... Peggy non tornò mai più a Pine Bluff.

Il giorno delle prove Peggy, sul palcoscenico col naso in aria, ammirava estasiata lo scenario, quando: «Ehi, crin di rame, vuoi lavorare?» le gridò un uomo in maniche di camicia che la stava osservando. E prima ancora che essa potesse rispondere si trovò a sgambettare nella seconda fila delle girls. Peggy rimase per una stagione intera con Ziegfeld finché Earl Carroll non le offrì un più lucroso lavoro al «Vanities». Ma Peggy non era ancora soddisfatta. Essa aveva il segreto desiderio di lavorare per il teatro di prosa. Ed un giorno ebbe la felicità di ottenere la parte principale nel dramma «What Ann brought

home». Recitò questo lavoro per 42 settimane a Brooklyn, Albany e Buffalo. Era appena tornata a Broadway, quando da Hollywood giunse la notizia che si cercava una giovane attrice di teatro. Andare e stravinere le altre nove concorrenti fu tutt'uno per la fortunata Peggy.

Debuttò nel film «The secret call» (Il richiamo segreto). Poco dopo interpretò «Silence» e «Touchdown». Quest'ultimo film la fece notare ai dirigenti della Fox Film, che la scritturarono subito per interpretare a fianco di James Dunn «Society Girl» (Una signorina dell'alta Società). Il suo contratto fu firmato il 15 febbraio 1932. La fisionomia di Peggy Shannon è molto familiare in America, perché il suo visetto birichino è apparso parecchie volte sulle copertine delle Riviste di moda. E non dubitiamo che di altrettanta popolarità godrà presto in Italia. I suoi gusti sono semplici. Non porta mai gioielli, neanche l'anello matrimoniale che Alan Davis ha recentemente infilato al suo piccolo anulare.

Novità alla Paramount

L'«Agenzia Film» riceve da New York che la Paramount è riuscita ad appianare ogni difficoltà sorta ultimamente per alcuni contrasti tecnici fra essa e il Direttore Von Sternberg e Marlene Dietrich. La voce corsa in un primo momento, concernente uno strascico giudiziario fra la grande Casa americana e il Direttore tedesco e la sua protetta, deve considerarsi ormai priva di fondamento.

Contemporaneamente si ha notizia dal «Convegno» annuale della Paramount all'Albergo «Ambassador» di Los Angeles, convegno riuscito pienamente, in quanto è stato presentato il vasto programma da realizzare nel 1932.

Ha detto di questo eccezionale programma, descrivendolo dettagliatamente, il capo della produzione Paramount B. P. Schulberg; ha fatto seguito Harold Lloyd che si è intrattenuto su «Movie Crazy» (Frenesia del Cinema) la comica che egli sta portando a termine; quindi Cecil B. De Mille sul suo «Segno della croce». Anche Rouben Mamoulian, Maurice Chevalier ed altri artisti hanno preso parte attiva al «Convegno».

Risulta che la Paramount ha in programma per questo anno, 65 grandi film di cui 45 son già stati definiti nel titolo e negli interpreti. Oltre la grande produzione già presentata al pubblico, la Paramount annuncia un film di Harold Lloyd, «Movie Crazy», quasi terminato; tre film con Marlene Dietrich: «Blonde Venus», «Deep Night» e «Promised», diretti da Joseph Von Sternberg; due film con Maurice Chevalier e Jeanette Mac Donald: «Love me tonight» e «The way to Love»; «Madame Butterfly» con Silvia Sydney e Gary Cooper; ecc.

Juliette Compton e il suo Dick, un mastino che le costa alcune migliaia di dollari (infatti, ha rotto un vaso cinese, in casa di Norma Shearer, del valore di 5.000 dollari).

Cinquant'anni or sono — il 2 Giugno — Giuseppe Garibaldi chiudeva la sua nobile esistenza e lasciava in retaggio agli italiani il ricordo delle sue gesta.

Il più generoso e romantico degli Eroi popolari

rivive nei cuori soprattutto in quest'anno commemorativo del cinquantenario della Sua morte; e, coi ricordi, si risollevarono nel tempo le pagine di ardimento, di disinteresse, di bontà, di patriottismo, di cui fu intessuta la Sua esistenza.

Dalla congiura genovese agli errabondaggi e alle battaglie nell'America del Sud;

dalla difesa di Roma all'avventurosa spedizione dei Mille;

da Bezzecca a Digione;

dalle azioni di guerra alle opere di pace,

tutto rifugge di una luce che comunica in quanti si accostano alla purissima anima dell'Eroe dei due Mondi, l'ebbrezza delle altitudini morali.

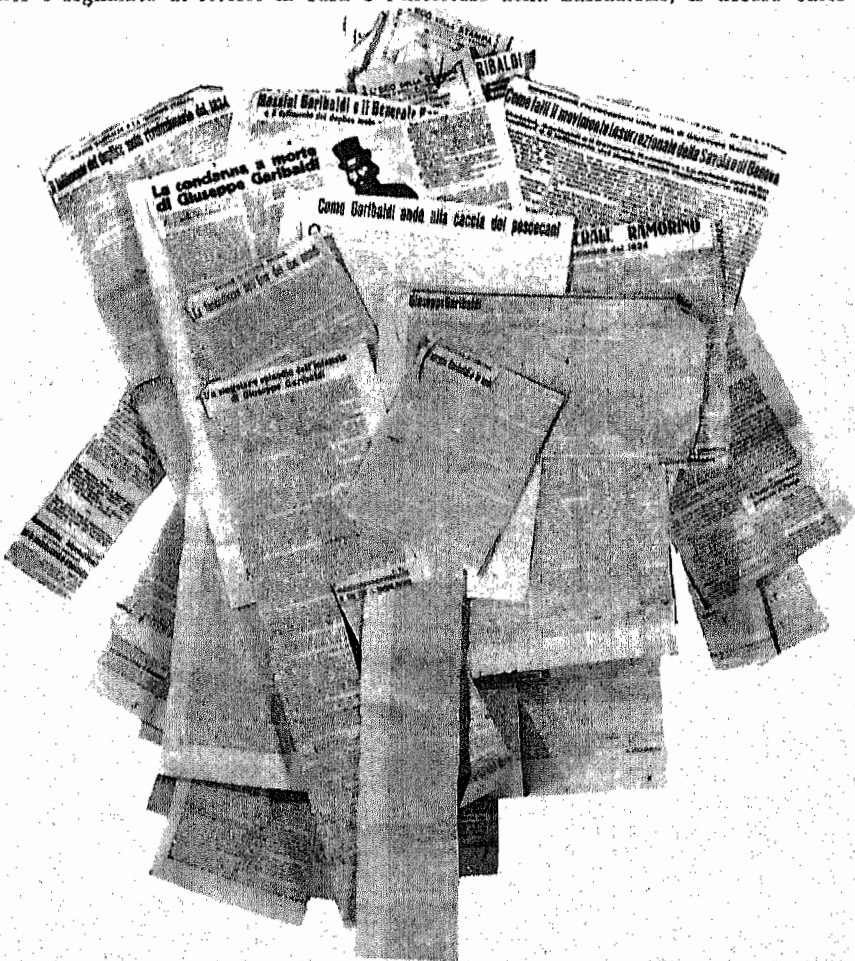
LA VITA DI GIUSEPPE GARIBALDI

della «Collezione Storica Illustrata Rizzoli» offre la più ampia, precisa, documentata e appassionante ricostruzione della sua generosa esistenza.

Fra le decine e decine di volumi pubblicati per la ricorrenza del cinquantenario della morte del Condottiero dei Mille, l'opera a dispense settimanali della «Collezione Storica Illustrata Rizzoli» è stata

presa come testo da 54 giornali

italiani e stranieri, i quali hanno riprodotto larghi estratti dalle dispense già uscite e segnalato ai lettori la cura e l'interesse della narrazione, il decoro edito-



riale, i meticolosi accertamenti, l'abbondanza degli episodi inediti, la profusione del materiale illustrativo.

Grandi tavole a colori e 1000 rare incisioni

finemente stampate in rotocalco (e riproducenti personaggi, località, episodi, quadri, cimeli, stampe, medaglie, monumenti, libelli, caricature, ecc.) figureranno nelle 800 pagine di testo dell'opera completa (50 dispense di 16 pagine ognuna) e daranno a chiunque la possibilità di ammirare, nella propria casa, una

Mostra dell'Epoica Garibaldina

di enorme interesse e di sicura efficacia didattica.

Di questa «Vita di Giuseppe Garibaldi» sono uscite fino ad oggi 19 dispense (pari a 304 pagine, contenenti 399 incisioni, oltre a una grande tavola fuori testo a colori). Ogni dispensa costa 70 cent. in tutte le edicole, alle quali possono essere rivolte commissioni per l'eventuale fornitura di dispense arretrate.

Coloro che intendessero ricevere a domicilio le dispense già uscite e quelle che usciranno fino al completamento dell'opera, mandino l'importo dell'abbonamento — fissato in L. 25 — alla

CASA RIZZOLI & C. - Piazza Carlo Erba, 6 - MILANO



FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile
GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Erba, 6 - Milano
RIZZOLI & C. - Milano. Anonima per l'Arte della Stampa

Abbonamenti:

Anno L. 20: Semestre L. 11

Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna L. 2.00



NILS ASTHER,

lo svedese che, secondo autorevoli cronisti di Hollywood, amò invano Greta Garbo, e che ora è tornato alla ribalta.